

---

# La pietra scartata ora è pietra angolare

Sussidio Liturgico-Pastorale  
QUARESIMA-PASQUA 2004



Uffici e Organismi  
della Conferenza  
Episcopale Italiana

---



**D**alle pietre delle tentazioni alla pietra rotolata via dal sepolcro: il cammino quaresimale trova il suo senso dall'esito, che è appunto la Pasqua del Signore, la vittoria di Cristo sulle durezze del peccato e della morte.

Questo cammino noi lo compiamo con Gesù, che vuole condurre pubblici e peccatori, figli prodighi e fratelli recalcitranti nella casa del Padre, casa di pietra solida e accogliente, casa edificata dal cuore di un Dio che genera figli e perciò fa nascere una festa che ha l'amore come unico confine.

Nel cammino tante pietre d'inciampo: la pietra che chiede di diventare pane per impedirci di rimanere aperti al dono, la pietra fredda e acuminata che condanna e uccide, la pietra che vorrebbe chiudere con il corpo di Gesù la sorgente della vita e ogni apertura al futuro.

Anche Gesù è trattato come pietra da scartare, ma questa pietra esclusa reagisce portando su di sé ogni forma di esclusione, e per questo il Padre la prende nella sua mano, come un diamante nella corona. Quella roccia percossa a morte dai malfattori, Dio l'ha resa sorgente d'acqua; quella pietra d'inciampo per i trionfatori, Dio l'ha resa pace vittoriosa sull'odio del mondo.

Questa pietra si fa casa per la dimora dell'uomo, cuore della comunità dei discepoli: con Lui rinasce ogni vita, con Lui la carne della debolezza e della corruzione trova una roccia di salvezza, forza per sconfiggere la paura. Insieme a Lui possiamo diventare pietre vive con tanti fratelli di ogni nazione e lingua che si ritrovano uniti nella confessione dell'unica solida fede.

**Q**uesto sussidio per l'animazione liturgico-pastorale del tempo di Quaresima-Pasqua 2004 intende offrire alcuni strumenti a sostegno del cammino di fede delle nostre comunità cristiane, perché ogni discepolo possa fondare la sua vita sulla solida roccia del Cristo risorto.

La prima parte ci pone in ascolto della Parola, roccia da cui sgorga l'acqua viva per la nostra sete. La Parola di Dio infatti, accolta e pregata, trasforma i nostri cuori di pietra in cuori di carne.

Nella seconda parte vengono proposte cinque celebrazioni vigiliari che accompagnano le domeniche di Quaresima, aiutandoci ad entrare nella verità della Parola celebrata: noi pellegrini di ogni ricerca facciamo nella preghiera l'esperienza di un incontro che libera e fa riposare.

**U**no strumento significativo e tradizionale nel nostro cammino quaresimale, che intende portarci all'unione con Cristo pietra viva, è la Via Crucis, che quest'anno viene proposta seguendo uno schema elaborato dai giovani tedeschi in vista della GMG 2005.

**L'**auspicio è che il sussidio possa condurre le comunità cristiane a vivere questo tempo di grazia perché nel giorno fatto dal Signore, la Pasqua, possiamo cantare con tutti i credenti: «Ecco l'opera del Signore: la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo» (Salmo 118).

✠ Giuseppe Betori  
Segretario generale della C.E.I.

## Indice

PRESENTAZIONE .....	3
<i>E la pietra scartata è divenuta testata d'angolo</i> .....	6
<i>Tu sei la pietra</i> .....	7
<b>PARTE PRIMA. ITINERARIO LITURGICO-PASTORALE</b>	
<b>LA PAROLA INFRANGE LA DUREZZA DEL CUORE</b> .....	9
29 febbraio 2004.	
I domenica di Quaresima	
«NON INCIAMPI NELLA PIETRA IL TUO PIEDE» .....	10
7 marzo 2004.	
II domenica di Quaresima	
«SUL MONTE MANIFESTÒ LA SUA GLORIA» .....	14
14 marzo 2004.	
III domenica di Quaresima	
«BEVEVANO DA UNA ROCCIA SPIRITUALE» .....	18
21 marzo 2004.	
IV domenica di Quaresima	
«NELLA CASA DI MIO PADRE».....	22
28 marzo 2004.	
V domenica di Quaresima	
«CHI È SENZA PECCATO SCAGLI LA PRIMA PIETRA» .....	26
11 aprile 2004.	
Domenica di Pasqua	
«LA PIETRA ROTOLATA VIA» .....	30

23 maggio 2004. Ascensione «AVRETE FORZA DALLO SPIRITO SANTO» .....	32
30 maggio 2004. Pentecoste «È RIEMPI TUTTA LA CASA» .....	35
<b>PARTE SECONDA. CELEBRAZIONI VIGILIARI</b> «GRIDERANNO LE PIETRE» .....	37
• Celebrazione per la prima settimana di Quaresima <i>Con Gesù per resistere al male</i> .....	38
• Celebrazione per la seconda settimana di Quaresima <i>In Gesù per riconoscere Dio Padre</i> .....	43
• Celebrazione per la terza settimana di Quaresima <i>Da Gesù invitati alla conversione</i> .....	48
• Celebrazione per la quarta settimana di Quaresima <i>Per mezzo di Gesù accolti dalla misericordia</i> .....	53
• Celebrazione per la quinta settimana di Quaresima. Veglia di preghiera e di digiuno <i>Come Gesù per offrire il perdono</i> .....	58
<b>PARTE TERZA. STRUMENTI</b> «PIETRE VIVE DEL TEMPIO DI DIO» .....	65
• <i>Via Crucis dei giovani.</i> Vesti lacerate e veste intatta .....	66
• <i>Cittadini del mondo.</i> Da pietre scartate a pietre vive per la costruzione di un mondo nuovo .....	79

## E la pietra scartata è divenuta testata d'angolo

La pietra: dura, solida, intagliata, acuminata, levigata e arroventabile

La pietra: roccia-fondamento

La pietra: stele-della-memoria

La pietra: segnale-che-distingue il possesso

La pietra: tavola d'altare-per il sacrificio

La pietra: pietra su pietra-per addomesticare lo spazio e abitarvi

La pietra: tavola-che-ha incisa la legge

La pietra: arma-per uccidere-giustiziare

La pietra: mola-che-macina

La pietra: mola-che-inabissa nel mare chi scandalizza il più piccolo

La pietra: sassi-per il prodigio smaccato

La pietra: grotta-sepolcro

La pietra: macigno-che-sigilla il sepolcro

La pietra: nome di Kefa-prima pietra della Chiesa

La pietra: Gesù-l'escluso-che ridefinisce il mondo e lo porta su di sé

La pietra: tutto ciò che di essa si dice nelle Scritture  
ci mette alla prova.  
Se faticiamo a comprenderlo  
non è tanto per mancanza di fede,  
quanto, più spesso, per mancanza di umanità.

*(G. F. Poma)*

---

# Tu sei la pietra

Tu sei la pietra bianca e preziosa  
gettata via dai costruttori:  
Dio ti ha scelto per il suo tempio,  
a fundamenta della sua casa.

Come un disperso  
cerca rifugio  
a te veniamo,  
Signore Gesù.

Tu sei la roccia viva e durissima  
percossa a morte dai malfattori:  
Dio ti ha fatto sorgente d'acqua,  
fiume di vita lungo il deserto.

Arsi di sete  
come d'estate  
a te veniamo,  
Signore Gesù.

Tu sei il sasso sceso dal monte  
pietra d'inciampo ai trionfatori:  
Dio ti ha fatto giustizia dei popoli,  
segno di pace nell'odio del mondo.

Stanchi e feriti  
dall'oppressione  
a te veniamo,  
Signore Gesù.

Tu sei la perla pura e splendente  
riconosciuta dai cercatori:  
Dio ti ha preso nella sua mano  
come un diamante nella corona.

Noi pellegrini  
di ogni ricerca  
a te veniamo,  
Signore Gesù.

*(A. M. Galliano)*

---



---

# LA PAROLA INFRANGE LA DUREZZA DEL CUORE



Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pasorale

# «NON INCIAMPI NELLA PIETRA IL TUO PIEDE»

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

LETTURE  
BIBLICHE

Dt 26,4-10  
Sal 90  
Rm 10,8-13  
Lc 4,1-13



In ascolto  
della  
Parola

Prima di iniziare il suo ministero pubblico, Gesù, sorretto dalla potenza dello Spirito Santo, respinge il tentativo di Satana di evitare il cammino terreno e rifiuta la proposta di una missione soltanto "aerea", disincarnata e lontana dai problemi reali della gente. Perché i suoi piedi possano essere riconosciuti come quelli del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace, bagnati dalle lacrime dei peccatori, asciugati, baciati, profumati, bisogna che affondino sui sentieri polverosi e scomodi dell'uomo e si lascino ferire dalle pietre appuntite e taglienti di una terra arsa dal sole (cf. Dt 8,4; Is 52,7; Lc 38). Conosce l'Adamo fatto di carne e di polvere e sa quante volte l'uomo è in-

ciampato sulla pietra della dura realtà della vita. Condivide a tal punto la vita dell'umanità da poter dire con tanti uomini e tante donne di questo mondo: «anch'io ho sofferto la fame!».

Quante volte avrà sentito l'esclamazione: «è dura!» dai lavoratori del suo tempo, alle prese con la terra pietrosa da dissodare, con la difficoltà a tirare avanti tutta la famiglia. Sarà stata dura anche per lui cavarsela nei giorni del suo apprendistato a Nazaret, dove ha imparato la legge del lavoro, del sacrificio, della povertà.

Sa che per guadagnarsi il pane l'uomo è chiamato ad affrontare ogni giorno la fatica dei processi produttivi, ha capito ben presto che i capricci del tutto e subito e dei guadagni facili, ottenuti senza lavorare (con il miraggio di diventare campioni fa-

mosi o di vincere alla lotteria), non fanno parte del suo progetto di vita. Per avere il pane occorre la pazienza della semina, vivere l'incertezza di un raccolto scarso o abbondante, la fiducia nella provvidenza di Dio, che ha saziato il popolo nel tempo del deserto (cf. *Dt 8*). Gesù conosce il valore del pane e non è stato abituato allo spreco della società opulenta. Proprio per questo saprà mangiare il pane duro della volontà del Padre e non si tirerà indietro al momento opportuno, quando Satana lo sfiderà di nuovo. A tempo opportuno manifesterà la sua prontezza e la sua forza con una faccia simile alla pietra rivolta costantemente alla città santa, al suo esodo pasquale (*Lc 9,51*; cf. *Is 50,7*; *Ger 1,18*; *Ez 3,8-9*). Lì rifiuterà ancora una volta la tentazione di fuggire via dalle sue responsabilità. Sarà invece tirato su da Dio, verso il cielo, a compimento della sua missione (vedi Ascensione). La sua è stata l'esperienza di vita del profeta reso forte dallo Spirito per il suo servizio a tutto il popolo, eppure rifiutato e scacciato dalla sua stessa gente. Egli è il figlio dell'uomo che non ha neppure una pietra dove posare il capo (*Lc 4,28-29*; *9,53*; *9,58*; *13,34-35*). È il giusto, l'onesto, l'innocente, eppure iscritto nel registro dei rei condannati e annoverato tra i malfattori (*Is 53,12*; *Lc 22,37*).

Una vita dura da accettare e per tanti difficile da capire ancora oggi. Il valore profondo di questa esistenza, che oggi affronta il suo battesimo nel deserto delle tentazioni, ce lo rivelerà più avanti il Vangelo: in Gesù si plasma l'immagine del nuovo Ada-

mo, venuto a rialzare l'uomo fatto di terra dalla sua caduta con la forza del perdono e della misericordia, con la compassione per l'enorme carico di tribolazione che grava sulle spalle dei più disgraziati, con le braccia tese al povero e al misero. A partire da Gesù, uomo nuovo, anche le pietre potranno parlare e dare gloria a Dio per quanto si sta realizzando in un mondo che finalmente, grazie a lui, torna ad essere più umano e potranno nascere figli di Dio anche dalle pietre dell'insensibilità, del dolore, dell'assuefazione ad una cultura di morte, della noia e del non senso (*Lc 3,8*; *19,40*).

Quello che incontriamo in questa domenica è dunque un Gesù abituato alla fatica, chiamato sin da subito a respingere il fascino dei tanti messaggi promozionali di Satana, capo di un mondo che ha sempre un'offerta allettante da fare e che ha tanti demoni al suo servizio per entrare nelle nostre case rispetto alla parola di Dio.

La risposta che Gesù rivolge alle parole di Satana – che parla più di Gesù nel racconto di Luca – è la risposta di chi ha avuto il coraggio di sottoporsi ad una formazione seria e di qualità, capace di discernere il bene dal male, la vera volontà di Dio. Gesù è il figlio bene educato dal Padre, che ha imparato – secondo *Eb 5,8* – l'obbedienza dalla sofferenza e per questo sa donare se stesso come pane (prima tentazione), sa servire il fratello senza idolatrarlo (seconda tentazione), sa rivelarsi nel volto di un crocifisso in compagnia dei ladroni anziché degli angeli (terza tentazione). □

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pasquale

Per la  
celebra-  
zione

Il culto del popolo ebraico è strettamente legato alla sua storia con Dio. Lo dimostra molto bene la prima lettura di questa domenica. L'offerta della cesta per le mani del sacerdote è espressione di una fede profonda nell'unico Dio che ha liberato Israele «con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi». È la stessa esperienza del salmista che, nel Salmo di questa domenica, professa la sua fede in un Dio che agisce nella storia concreta dell'uomo.

San Paolo nella seconda lettura, là dove invita a confessare con la bocca e credere con il cuore, così spiega: «Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza». Sembra che la sua preoccupazione sia quella di non ridurre la professione di fede ad un atto formale. Quando la Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* dice che «è ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia» (n. 14), in realtà sta chiedendo ai fedeli di non ridurre la loro partecipazione ad una presenza, ma di lasciarsi coinvolgere con tutto il cuore.

La celebrazione eucaristica domenicale, in particolare, rimane per il credente il "tempo di Dio" che scandisce il suo tempo e la "storia di Dio" nella quale trova senso la storia di ciascuno. È la celebrazione eucaristica

domenicale il luogo privilegiato nel quale fare la **Professione di fede**. Una Professione che, come per il popolo ebraico, nasce quale risposta all'agire di Dio nella storia degli uomini, e quindi nella nostra stessa storia. Non è casuale se tale Professione è collocata nella Liturgia della Parola, come riposta alla stessa Parola di Dio. Ascoltando quanto Dio ha compiuto,

Per  
vivere  
la Parola

*La Colletta romana di questa domenica chiede al Padre che sia la celebrazione di "questa Quaresima" a far crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e quindi alla coerenza con la fede professata. Non, quindi, la Quaresima in senso ampio, come tempo liturgico, ma precisamente "questa Quaresima", quella che ci è concesso vivere proprio in questo momento.*

*La stessa preghiera poi, definisce la Quaresima «segno sacramentale della nostra conversione». È un'espressione molto forte. Significa che il segno esterno, quello visibile, è in realtà riflesso di qualcosa di più grande, qualcosa che accade nell'intimo del cuore. Lo spiega molto bene la Colletta del Venerdì dopo le Ceneri, con la quale si chiede a Dio che «all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello Spirito».*

*Come tradurre concretamente questa responsabilità alla coerenza della fede? Una risposta ci è data dal Vangelo che caratterizza*

il credente prende coscienza che quella Parola non è legata al passato, come un avvenimento lontano dall'oggi della storia. Al contrario, egli sa che Dio continua ancora la sua opera. La storia della salvezza non è ancora conclusa e Dio continua a scriverla con gli uomini di oggi. Risulta evidente quindi, l'importanza della Parola di Dio nella Celebrazione. Solo essa può su-

scitare e motivare ancora oggi la nostra Professione di fede. Si suggerisce di valorizzare in questa domenica l'**ambone**, luogo liturgico della Proclamazione della Parola. □

*questa I domenica di Quaresima: le tentazioni di Gesù nel deserto. Il Vangelo di Luca ci presenta una triplice tentazione nella quale Satana cerca di catturare Gesù: la tentazione del pane, della gloria e della fede.*

*Esse possono essere sintetizzate nell'unica tentazione a ridurre la propria vita alla soddisfazione di ogni bisogno o desiderio, senza preoccuparsi di altro. Tentato di liberarsi di Dio, in realtà l'uomo continua a creare intorno a sé altri "idoli" ai quali si sottomette pur di soddisfare i propri desideri. La bellezza fine a se stessa dei miti televisivi, le varie lotterie che esaltano il denaro come unica condizione per vivere bene, il potere sfacciatamente ostentato da una certa cultura, come unica strada per non soccombere e prevalere sugli altri, sono tutti idoli ai quali l'uomo continua a prostrarsi.*

*È per questo che proprio all'inizio della Quaresima, nel giorno delle Ceneri, la Colletta invoca Dio «di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione» L'uomo dovrà prendere coscienza che «non di solo pane vivrà l'uomo». Il vero digiuno*

*sarà quindi non tanto quello di rinunciare al cibo, quanto quello di **riscoprirsi bisognosi di altro**, di qualcosa non legata alle semplici pulsioni del corpo. Come cristiani sarà certamente il bisogno di nutrirsi della Parola di Dio, così come chiede l'Orazione dopo la Comunione: «Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, ... ci insegni ad avere fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca».*

*Ma prima di tutto come uomini la Quaresima sarà il tempo nel quale riscoprire, per esempio, il valore dell'interiorità rispetto all'apparenza, il valore delle cose semplici, senza ridurre tutto ad un prezzo, il valore dell'impegno per gli altri, contro ogni mentalità che vede l'altro come qualcuno da sottomettere.*

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

# «SUL MONTE MANIFESTÒ LA SUA GLORIA»



Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

LETTURE  
BIBLICHE

Gen 15,5-12.17-18  
Sal 26  
Fil 3,17-4,1  
Lc 9,28b-36

In ascolto  
della  
Parola

Il brano della trasfigurazione mette subito in risalto il valore di alcuni momenti della vita che consentono all'uomo di riprendere fiato, coraggio e fiducia. Sono quelle giornate di riposo, di preghiera e di contemplazione che permettono di leggere la realtà e di valutarla alla luce del Vangelo del Signore Gesù. Forse gli otto giorni dopo di cui Luca, a differenza di Matteo e Marco, fa menzione, ci rimandano al tempo liberato dai ritmi impossibili di turni massacranti e dalle logiche di produzione a tutti i costi, al tempo liberato dalla routine e dalla noia, al tempo senza fine inaugurato dalla resurrezione di Cristo e celebrato proprio nel giorno di domenica.

Questo tempo nuovo vede nella preghiera una risorsa primaria per recuperare il senso di quello che si vive, le motivazioni profonde dell'agire. Il fatto che per il terzo Vangelo quello della preghiera sia uno degli aspetti più importanti della vita terrena di Gesù la dice lunga su quale deve essere per il cristiano il tempo da riservare al Signore: il primo lavoro – direbbe Maria a sua sorella Marta – è il sostare dinanzi al Signore in ascolto della sua parola (Lc 10,38-42). Anche Pietro oggi lascia per un istante la mentalità dell'efficienza – «facciamo tre tende!» – per lasciarsi avvolgere dalla nube della presenza luminosa e numinosa di Dio che invita all'ascolto del suo Figlio. Per l'uomo del nostro tempo, che si vede rubare il suo tempo libero dall'industria del divertimento, dalle a-

genzie che programmano viaggi in capo al mondo anche nel giro di pochi giorni, da partite che si giocano in ogni ora della settimana, salire sul monte insieme a Gesù per pregare è occasione feconda per riscoprire se stesso e per ridare linfa alle relazioni con gli altri.

Dopo aver parlato della necessità per il suo discepolo di prendere la croce e di seguirlo, presentando in tal modo il cammino verso Gerusalemme come adesione alla sua persona e al suo programma di vita, dopo aver detto che all'uomo non giova un bel nulla guadagnare il mondo intero se poi si perde o rovina se stesso, il Signore ora non si vergogna di portare con sé i suoi discepoli e di farli partecipi della sua gloria. Con Gesù oggi sale in paradiso anche l'uomo che si dice disposto a seguirlo in quel grande paradosso del perdere per guadagnare, del morire per vivere (cf. *Lc 9,23-27*). Questo Adamo fatto di carne, che ogni giorno lavora per costruire il Regno di Dio, che si batte per la giustizia e per la pace, che indossa umilmente la tuta di apprendista-discepolo, sul monte della trasfigurazione oggi vede improvvisamente illuminata e valorizzata la sua esperienza quotidiana di ricerca del bene, il suo lavoro, anche quello più umile e nascosto. Viene esaltata sul monte la bellezza di persone che sanno essere come Veronica, colei che, secondo la tradizione della passione, asciugò il volto di Cristo, la bellezza cioè di chi cerca di essere davvero la "Vera Icona" di Cristo in ogni istante della sua vita e di chi riesce a cogliere questa icona anche nell'altro.

I tanti volti dell'esistenza, le sfumature di ogni vissuto, vengono tutte contenute nei riflessi di quel volto di Gesù che cambia d'aspetto e manifesta la sua gloria, che altro non è che la sua vera identità di Figlio eletto e amato. Nel vedere la gloria dell'unigenito del Padre sta la chiave per scorgere anche la gloria di ogni figlio dell'uomo che si spende per i suoi cari, per i suoi colleghi di lavoro, per chi sta in difficoltà e non trova aiuto da nessuno. Questi "momenti di gloria" vengono tutti contemplati e riassunti nel volto di Gesù, un volto da contemplare, ma anche da riconoscere nella vita di ogni giorno nei mille volti delle persone che ci passano accanto, simpatiche o "acide", sorridenti o taciturne che siano, volti invisibili ai grandi mezzi di comunicazione, eppure resi belli dalle attenzioni di Dio, che non li perde di vista. Non a caso il Vangelo ci dice che il giorno dopo, appena sceso dal monte, il prediletto di Dio non disdegnerà di volgere lo sguardo verso il dramma di un padre che vede soffrire il suo figlio unigenito. Per il Vangelo di Luca i figli sono spesso unici, cioè preziosi agli occhi del Padre, che li rende simili al Figlio suo (*Lc 9,37-43; 7,11-17; cf Is 43,4*).

È, infine, degno di nota mettere a confronto la terna dei personaggi caratterizzati dalla presenza della gloria – Gesù, Mosè ed Elia – e la terna dei personaggi terrestri – Pietro, Giovanni e Giacomo – di cui si dice che sono colti dal sonno prima e dalla paura poi. La conclusione del brano, tuttavia, porta a un cambiamento di situazione: Gesù non rimane con Mo-

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

sè ed Elia, che alla fine non ci saranno più, ma scende dal monte insieme ai tre discepoli con i quali era salito. La sua scelta è quella di continuare il suo cammino fino ad arrivare al momento del suo esodo, quando il suo volto assumerà i lineamenti di un malfattore incarcerato e condannato a morte. Anche in quel momento i suoi dovranno guardarlo stupiti, tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo (Is 52,14). Anche allora dovranno vincere la tentazione del sonno per essere illuminati dalla nube di Dio nella notte dell'esodo, notte di liberazione e di prodigi che questa domenica di Quaresima ci lascia già gustare. □

Per la  
celebra-  
zione

La liturgia di questa Domenica presenta tre "teofanie", cioè tre "manifestazioni di Dio". Prima di tutto nell'Antico Testamento Dio si manifesta al patriarca Abramo: «ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi». Successivamente Dio si manifesta nel suo Figlio, contemplato da Pietro, Giovanni e Giacomo sul monte della Trasfigurazione: «il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante». Infine, san Paolo ci dice che Dio si manifesterà nella vita e nello stesso corpo di ogni credente: «il Signore Gesù Cristo, trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso». Noi possiamo certamente aggiungere

Per  
vivere  
la Parola

che Dio continua a manifestarsi in ogni celebrazione eucaristica. La *Sacrosanctum Concilium* afferma infatti che «Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche» e aggiunge «soprattutto sotto le specie eucaristiche» (SC 7). Se nella I domenica abbiamo fissato la nostra attenzione sull'ambone, quale luogo della proclamazione della Parola di Dio, in questa domenica dobbiamo necessariamente fissare il nostro sguardo sull'altare, e in modo particolare sul sacramento dell'altare. Vale la pena, a questo proposito, ascoltare quanto spiegava Cirillo di Gerusalemme ai neobattezzati: «Non considerare il pane e il vino come pane e vino ordinari: sono il corpo e il sangue del Cristo secondo la pa-

Se la celebrazione eucaristica ci fa «pregustare i beni del cielo», come ci fa pregare l'Orazione dopo la Comunione, la vita di ogni giorno ci mette di fronte a una realtà nella quale il cielo sembra troppo lontano. È l'esperienza di Abramo, del quale ascoltiamo che «un oscuro terrore lo assali». Egli è combattuto tra il credere alle promesse di Dio e la consapevolezza della propria miseria. Lo stesso evento della Trasfigurazione si colloca nel contesto dell'annuncio della morte che Gesù fa ai discepoli. In una società che educa l'uomo a vincere sempre, che esalta il benessere come l'unica preoccupazione della vita, è difficile saper accettare i tratti oscuri della vita. La tentazione è sempre

rola del Maestro. Se i tuoi sensi ti spingono a considerare diversamente, ti dia forza la fede. Non giudicare la cosa dal gusto, ma sii convinto per fede». E quindi, lo stesso Cirillo esortava: «Fortifica, dunque, il tuo copro prendendo questo pane come un pane spirituale e fai risplendere il volto della tua anima. Possa tu, riflettendo a viso scoperto nella purezza della tua coscienza la gloria del Signore, procedere di gloria in gloria in Gesù Cristo nostro Signore» (*Catechesi IV*).

Ecco, dunque, che abbiamo tutti gli elementi per poter interpretare e vivere la celebrazione eucaristica come il luogo (il monte) nel quale Gesù stesso ci conduce (come Pietro, Giacomo e Giovanni), per farci contemplare la sua gloria attraverso i se-

gni sacramentali della sua presenza, e in modo particolare attraverso il sacramento dell'altare. Troviamo conferma di questa verità nel Prefazio II dell'Eucaristia: «E noi ci accostiamo a questo sacro convito, perché l'effusione del tuo Spirito ci trasformi a immagine della tua gloria». Allo stesso tempo, proprio in questa luce comprendiamo quanto pregheremo in questa domenica con l'Orazione dopo la Comunione: «Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie, Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo». □

*quella di respingere il mistero della croce. Vale quindi anche per noi il rimprovero di san Paolo: «Molti... si comportano da nemici della croce di Cristo... perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra». È questa consapevolezza che spinge la Chiesa a pregare con la Colletta alternativa: «Rinsalda la nostra fede nel mistero della croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio». Commentando il brano della Trasfigurazione, san Leone Magno scriverà: «Nessuno esiti a soffrire per la giustizia, nessuno dubiti di ricevere la ricompensa promessa, perché attraverso la fatica si passa al riposo e attraverso la morte si giunge alla vita» (Discorso 51).*

*È valida quindi anche per noi l'esortazione di Paolo: «Rimanete saldi nel Signore». Se siamo chiamati a contemplare la gloria di Cristo, dobbiamo allo stesso tempo non dimenticare che questa gloria passa per la strada ripida del Calvario. Dobbiamo quindi chiederci se vogliamo partecipare a questa gloria o se ci è sufficiente accontentarci di quelle effimere consolazioni della terra, e se siamo disposti ad accettare la dimensione della passione per raggiungere quella della resurrezione. In concreto il credente è oggi invitato a chiedersi **quale è la sua visione della vita** e come vive le situazioni di solitudine, di incompiutezza, di malattia, sapendo che si può cedere alla finzione per non affrontare la realtà, così come si può cedere alla rassegnazione per non impegnarsi.*

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pasquale

# «BEVEVANO DA UNA ROCCIA SPIRITUALE»

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

LETTURE  
BIBLICHE

Es 3,1-8a.13-15  
Sal 102  
1 Cor 10,1-6.10-12  
Lc 13,1-9



In ascolto  
della  
Parola

Il Vangelo di questa domenica vuole insegnarci ad essere attenti alla realtà, a saper leggere nel giusto modo i fatti lasciandoci interrogare e cambiare. Nel riflusso verso il privato che caratterizza il nostro tempo, dove ognuno è tentato di pensare solo ai fatti di casa propria e dove ogni forma di corresponsabilità sembra dissolversi a favore di uno sfrenato individualismo, Gesù ci invita ad aprire gli occhi. Lui che nel Vangelo più volte aprirà il cuore e la mente dei suoi discepoli verso la vera intelligenza dei fatti e delle Scritture.

Oggi il Vangelo chiede al cristiano di focalizzare meglio il rapporto fede-vita, evitando il rischio che queste due componenti camminino su

binari paralleli senza mai incontrarsi. Ogni istante della vita, ogni fredda cronaca del telegiornale, può essere un'occasione di conversione e di salvezza – un *kairòs* – per chi la legge non con gli occhiali della curiosità, con il gusto del *gossip*, con la propensione per ciò che è perverso e inaudito – si veda il gusto maniacale per certe forme di delitto di un certo giornalismo del nostro tempo – ma con una forte compassione nei confronti di chi si trova coinvolto in questi fatti.

A Gesù viene esposto un fatto di violenza avvenuto nel contesto del culto del tempio di Gerusalemme. Il protagonista è Ponzio Pilato, le vittime sono dei Galilei, giunti forse in pellegrinaggio nella città santa. Si tratta di uno spargimento di sangue ancora più sensazionale dal momento

---

che è stato compiuto nello spazio sacro. Questo rende efferato il crimine di Pilato, ma getta anche un'ombra di sospetto verso quei fedeli di Galilea, guardati con un senso di superiorità dagli stessi Giudei, che, in fondo, pensano di essere migliori di quelle vittime ed inoltre attribuiscono ad esse la colpa della profanazione del tempio.

Gesù mette il fatto dentro una palestra di comparazione e vuole avviare un esercizio di discernimento nel cuore e nella mente dei suoi interlocutori: quante volte la logica della violenza prevale dentro l'animo umano, fino al punto che la terra intera grida verso il cielo in ogni sua parte perché intrisa di sangue e di odio! A questa generazione sarà chiesto conto di tutto il sangue versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso fra l'altare e il santuario (*Lc* 11,50-51). Nessuno potrà dirsi migliore di quei Galilei, ma neanche dello stesso Ponzio Pilato, che pure commise atroci delitti nel tempo del suo governatorato. Tutti hanno peccato e tutti hanno bisogno della misericordia di Dio. Ad ogni Adamo verrà domandato: «dov'è tuo fratello? Cosa ne hai fatto di lui?» nell'ora del giudizio finale.

Il secondo fatto viene narrato dallo stesso Gesù, che invita a non parlare solo di cose del tempio, ma di tutta la realtà della vita. Il Signore infatti parla di un tragico incidente verificatosi in un cantiere di lavoro, con diciotto operai morti schiacciati a causa del crollo della torre di Siloe ed invita a riflettere ancora. Neppure questa cronaca deve essere archiviata sen-

za che abbia un significato ed un valore, senza che diventi un'occasione di conversione e di salvezza per tutti, dopo che è stata un momento di sofferenza indicibile per quei poveri disgraziati e per le loro famiglie. Se quel fatto non determinasse una coscienza nuova per la tutela della vita dell'uomo che lavora, un maggior rispetto delle norme di sicurezza, la creazione di forme e orari di lavoro che siano sempre di più a misura di uomo – specie se si trattasse di un cittadino extracomunitario, che si presta a fare anche i lavori più a rischio per mandare aiuti ai suoi familiari – di quella morte verrebbe chiesto conto a questa generazione. Quella morte diventa allora cifra della nostra condanna nel giorno del giudizio.

La terza parte del Vangelo ci viene riportata sotto forma di parabola e coinvolge la situazione di chi è in vita e sta in ascolto. Rispetto alle cronache di morte dei fatti precedenti la parabola ci parla di un albero di fico che resta in piedi, pur non dando nessun frutto. La vigna e il fico rimandano ai frutti più buoni della terra, alludono allo stesso popolo di Dio, che viene curato e coltivato dal suo Signore, ma che sovente non ricambia quell'amore (*Nm* 13,23; *Is* 5,1-7). Rispetto alla violenza di Pilato e alla catastrofe di Siloe, nella vigna dove a lavorare c'è lo stesso Dio, si registra un altro modo di pensare e di agire: secondo pazienza, per amore, accettando anche di non essere ricambiati, cercando a tutti i costi la vita ed i suoi frutti più squisiti, che si chiamano gratuità, dono, corresponsabilità, misericordia. Di



Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

essi Dio nutre ed educa l'uomo di questo tempo, dimostrando così di non avere niente in comune con ogni forma di violenza che schiacci la vita. A noi oggi viene detto che in nessun modo occorre sentirsi al di sopra degli altri o pensare di essere sempre giusti, perché il nostro è un tempo di grazia, nel quale permettere a Dio la cura e la guarigione della durezza del nostro cuore. □

Riconciliazione lo riconosce perché «manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono». Ma è di fronte a questa misericordia del Padre che l'uomo è chiamato a confrontare la sua vita. Nella celebrazione domenicale egli entra in rapporto con Dio, anzi con il "cuore di Dio". In ogni celebrazione eucaristica il sacrificio offerto da Cristo "una volta per sempre" implora per noi quella "pazienza di Dio" che ci impedisce di soccombere di fronte al nostro peccato. Scriverà san Giovanni Fisher: «Questo sacrificio è così gradito e accetto a Dio, che egli non può fare a meno, non appena lo guarda, di aver pietà di noi e di donare la sua misericordia a tutti quelli che veramente si pentono» (*Commento sui salmi*).

Per la  
celebra-  
zione

Rivelandosi come "il Dio dei vostri padri", Jahvè aggiunge che «questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». È quanto leggiamo nella prima lettura. Il "titolo" che Dio rivendica a sé è certamente quello della misericordia che si china a guardare la miseria dell'uomo. Se riserviamo un'attenzione particolare alla preghiera della Chiesa, ed in particolare al suo modo di invocare Dio, ci rendiamo conto che quel "titolo" continua a risuonare ancora oggi sulla bocca della Chiesa. La Colletta di oggi lo invoca come «Dio misericordioso, fonte di ogni bene»; la Colletta alternativa lo chiama «Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli»; la Preghiera I della

Per  
vivere  
la Parola

*Il Prefazio I di Quaresima rende grazie al Padre perché «ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua». Anche il Prefazio II di Quaresima rende grazie per lo stesso motivo: «Tu hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale». Nel Vangelo di questa domenica, l'intercessione del vignaiolo, nel quale riconosciamo i tratti di Cristo, riesce a dissuadere il padrone dal tagliare l'albero infecon- do: «Lascialo ancora quest'anno».*

*In questi evidenti accenni al "tempo" il cristiano si sente sollecitato a non rimandare, a non ignorare l'occasione che gli viene offerta. Il*

È questo il senso dell'atto penitenziale che apre ogni volta la Celebrazione: riconoscere la propria "misericordia" e ammettere il proprio peccato per poter invocare "ogni volta" la misericordia di Dio, che nel Vangelo di questa domenica assume i contorni della "pazienza" del Padre: «Lascialo ancora quest'anno... e vedremo se porterà frutto per l'avvenire».

Ma la "pazienza di Dio", piuttosto che tentare la nostra pigrizia, o un certo lassismo, deve portare, al contrario, ad una "vera e continua conversione", come ci fa pregare la Colletta alternativa. Il riferimento all'atto penitenziale della Celebrazione eucaristica dovrebbe però orientare l'attenzione anche verso un altro sacramento nel quale il credente si mi-

sura con la "pazienza di Dio": il **sacramento della Penitenza**. Il desiderio di accostarsi a questo sacramento, soprattutto in questo tempo, può nascere solo dalla consapevolezza della propria miseria, che solo la misericordia di Dio può accogliere e risanare. □

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

*"tempo" quaresimale rimane per lui il "tempo favorevole della nostra salvezza" così come afferma l'Orazione sulle offerte della I domenica di Quaresima.*

*In modo concreto, la Colletta alternativa, attraverso la preghiera, illumina il credente sullo sforzo che è chiamato a vivere in questo tempo: «infrangi la durezza della mente e del cuore». Qual è la "durezza" che Dio deve spezzare? Scrive san Giovanni Climaco: «Chi conosce se stesso con finissima sensibilità del cuore, getta un seme in terra; ma quelli che non seminarono così, non possono vedere fiorire l'umiltà. Chi conosce se stesso ottiene di avere nell'animo il timore del Signore; e chi avanza puntellandosi su questo sentimento varcherà la porta dell'amore (Scala del Paradiso)».*

*È quanto si chiede nell'Orazione sulle offerte: «Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli». Questa III domenica insegna ad ogni uomo che «Non sono io che attendo Dio ma Dio che attende me» (M. Buber, Lettera a Franz Werfel).*

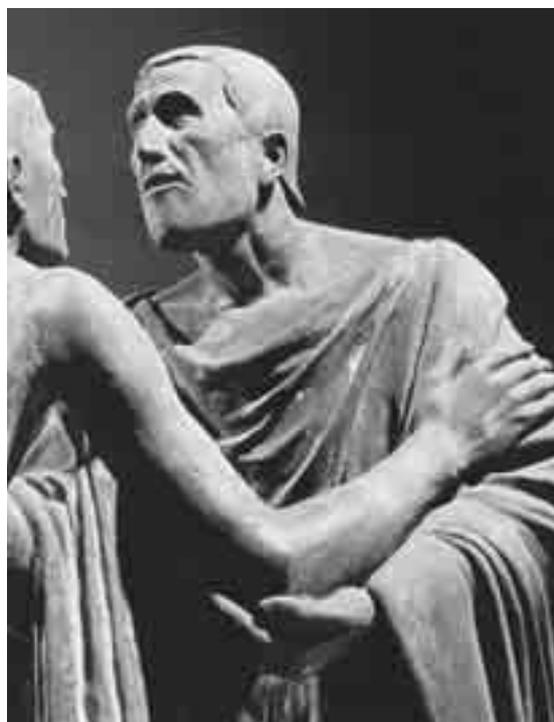
*Cristo ha ottenuto per gli uomini una "proroga" di misericordia dal Padre: «Lascialo ancora quest'anno». Il credente dovrà imparare a fare altrettanto. Con lo stesso sguardo con cui si è guardati da Dio, bisognerà guardare i fratelli. Con la stessa pazienza con cui Dio attende la nostra conversione, **dobbiamo anche noi dare tempo agli altri per non cadere in facili pregiudizi o condanne sommarie.***

# «NELLA CASA DI MIO PADRE»

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

LETTURE  
BIBLICHE

Gs 5,9a.10-12  
Sal 33  
2 Cor 5,17-21  
Lc 15,1-3.11-32



In ascolto  
della  
Parola

La parabola del padre e dei due figli celebra la lunga e complessa liturgia del ritorno dell'uomo verso Dio. Il contesto di riferimento è quello della critica mossa a Gesù per il fatto che questi sia amico dei pubblicani e dei peccatori fino al punto di sedere a mensa con loro, esprimendo così una condivisione piena della vita. Tra gli scribi e i farisei c'è turbamento per questo modo di fare, non conforme alle norme di purità e ad una retta condotta morale. Il Maestro deve far capire come Dio non possa essere imprigionato dentro gli schemi fissi e rigidi della religiosità del suo tempo ed assuma di volta in volta un aspetto nuovo per sorprendere e meravigliare, per farsi riconoscere ed esaltare

per la sua misericordia, quale egli è veramente, cioè santo e onnipotente, colui che disperde i superbi nei pensieri del loro cuore ed innalza gli umili, perdona i peccati per via delle sue viscere di misericordia. Nel modo di agire di Gesù, bisogna riconoscere che Dio sta visitando il suo popolo, sta ritornando sulla strada preparata dai profeti, sta abbassando i sensi di onnipotenza e sta rialzando le depressioni dell'uomo tecnologico di questo tempo.

Tutta la parabola ruota attorno al suo centro, il padre, che vede il suo figlio venire da lontano, sente fortissimo il fremito delle sue viscere, corre incontro al suo figlio, lo abbraccia e lo bacia. Quanti genitori di notte sono lì, sul letto, insonni e in ansia, ad aspettare i propri figli, magari pensando a quali parole adoperare per il discorso

---

di rimprovero o a quali sanzioni applicare in futuro a motivo dell'ora tarda del rientro: quante volte queste situazioni si sono concluse allo stesso modo della parabola, perché davvero papà e mamma hanno temuto che il loro figliolo fosse morto ed invece è ritornato, perduto e ritrovato. È stata l'occasione per dire l'amore, l'affetto, per sentire forte il legame profondo che unisce i membri di una stessa famiglia. Dice il profeta: «Può forse dimenticarsi una madre del suo figlio? Se anche si dimenticasse, io non ti dimenticherò mai» (Is 49,15). Gesù con la sua parabola vuole educarci ad aver chiara questa vera identità di Dio, il quale, da parte sua, non vuole essere pietrificato dentro un'idea statica, neppure se si trattasse di quella di padre, specie se pensiamo ad una cultura, come quella contemporanea, che ha registrato l'assenza e la crisi del padre.

Le altre tappe della conversione riguardano tutti e due i fratelli, chiamati a riconoscersi come tali e quindi legati da un senso di appartenenza e di corresponsabilità. Le gioie dell'uno non possono suscitare l'invidia dell'altro, ma la partecipazione alla festa del perdono che coinvolge tutti. Non si può rimanere a guardare sulla porta di casa facendo paragoni tra il trattamento riservato all'uno e all'altro. Quanti fratelli sono in lite tra di loro per questioni di eredità, perché hanno pensato che ad uno è stato concesso più che all'altro, perché si sentono in diritto di reclamare per tutta la vita quello che non hanno avuto! La fraternità cristiana è, invece, quella del gioire con chi è nell'allegria e del soffrire

con chi è nel dolore; consiste inoltre nel sentirsi tutti sulla stessa barca per quanto riguarda i debiti nei confronti di chi ci amati di amore eterno ed infinito. Entrambi i fratelli, alla fine del racconto, fanno ritorno a casa; tutti e due devono abbandonare la loro idea di padre-padrone dispensatore di beni a seconda dei meriti, e nutrirsi del bene che l'uomo che li ha lasciati partire dimostra verso ognuno di loro. Da qui, solo da qui, i due potranno riabbracciarsi, come Giuseppe fece con i suoi fratelli in Egitto, come Abele farà con Caino alla fine dei tempi.

Il momento decisivo della conversione è, tuttavia, la consapevolezza a cui si giunge che è impossibile staccarsi dalla sorgente della vita e dell'amore, dalla radice dell'identità di ogni figlio dell'uomo. Entrambi i figli pensano erroneamente che sia possibile "farsi da sé" – fu questa l'illusione del primo Adamo – e organizzarsi la vita da soli, in perfetta autonomia. Il figlio minore rivendica il patrimonio e dichiara la morte di suo padre, per poi comprare affetto dalle prostitute, incapace di stabilire relazioni autentiche fondate sulla gratuità e sulla reciprocità. Fu questa l'esperienza di tutto il popolo d'Israele, nel momento in cui tradì l'amore del suo Dio per vendersi agli idoli sordi e muti della terra di Canaan.

Il figlio maggiore, da parte sua, fa pesare il suo lavoro e la sua fedeltà al padre, reclama e pretende come suo fratello. Neppure lui ha costruito una relazione fondata sul bene reciproco, ma ha saputo unicamente calcolare i beni. Si è perso dietro al suo



Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pasquale

lavoro e il suo denaro, intesi come unico scopo della vita e come unico criterio per valutare il bene. Ha ceduto anche lui, come suo fratello, alla tentazione di monetizzare gli affetti e l'amore. Non a caso è lui che si perde, pur rimanendo in casa, come la dramma. Il padre dovrà ora trasformarlo da freddo metallo in figlio e fratello e quest'opera non è poi tanto più facile di quella di farsi ancora carico di uno sbandato (la pecora smarrita). In tutto ciò Dio dimostra di essere davvero uno che sa amare più di tutti e che sa gioire del suo amore e della vita di tutti i suoi figli. □

Per la  
celebra-  
zione

La prima lettura di questa domenica racconta della Pasqua celebrata dal popolo ebraico nella terra promessa. La parabola del vangelo racconta della festa imbandita dal padre per il ritorno del figlio. In tutti e due i casi, il "mangiare e fare festa" suggellano la felice conclusione di un cammino. Alle due letture fa eco la Colletta alternativa che chiede al Padre di accogliere «i tuoi figli che tornano a te con animo pentito... perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello». Proprio questo ultimo riferimento alla "cena pasquale dell'Agnello" ci permette di legare la festa citata nelle due letture alla celebrazione eucaristica domenicale. I riti d'ingresso e l'atto penitenziale possono es-

sere certamente letti, alla luce della parabola evangelica, come il desiderio di lasciarsi perdonare da Dio e di poter gustare la gioia della sua casa. Questo riferimento aiuterà, oggi in particolare, a superare il senso legalistico del precetto domenicale, per riscoprire la celebrazione domenicale come l'esaudire il desiderio di gustare l'intimità del Padre e l'amicizia dei

Per  
vivere  
la Parola

Sappiamo molto bene che, accanto al digiuno e alla preghiera che caratterizzano i tre impegni affidati al cristiano, vi è quello della carità. Questa IV domenica di Quaresima ci offre una chiave particolare per interpretare e realizzare questo impegno.

In particolare è il Vangelo a offrirci una luce particolare. Nella parabola raccontata da Gesù perché «i farisei e gli scribi mormoravano» contro il suo atteggiamento verso pubblicani e prostitute, c'è un evidente contrasto nel dialogo tra il padre e il figlio maggiore che si rifiuta di prendere parte alla festa. Infatti, al figlio che obietterà verso il padre: «questo tuo figlio», il padre cercherà di far comprendere che si tratta di «questo tuo fratello».

Il padre della parabola cercherà cioè di far comprendere al figlio maggiore che la gioia di un figlio ritrovato dovrà essere anche la sua gioia. Non si fa festa solo per la propria conversione, ma anche per quella degli altri, sentendosi responsabili

fratelli. Come insegna la Nota pastorale *Il Giorno del Signore*, la domenica «prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità. Il cristiano ha bisogno della domenica» (GdS 8). Sarà questa la Domenica nella quale potremo riscoprire in quel “vitello grasso” ammazzato per far festa al figlio perduto, il sacrificio stesso di Cristo, così come ci insegna san Paolo

nella II lettura: «È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo... Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore». Alla luce della parabola evangelica dovremo quindi riscoprire la dimensione festiva della celebrazione eucaristica. Se la domenica è un giorno di festa, la celebrazione eucaristica è il cuore che ne rivela il senso. □

*anche del loro cammino. In una comunità può essere quasi naturale la distinzione tra i “vicini” e i “lontani”. È sufficiente pensare alla distinzione che ci viene facile pensare tra il gruppo di quelli che collaborano attivamente alla vita di una parrocchia e a quelli che vi si affacciano solo in occasione dei sacramenti. Allo stesso tempo, quelli più assidui alla vita della Comunità potrebbero lasciarsi afferrare dalla presunzione di giudicare chi vive lontano o ai margini della comunità.*

*Vale la pena ricordare a questo proposito quanto ci dicono i Vescovi Italiani negli Orientamenti Pastoralisti per il primo decennio del 2000: «La Chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una spiritualità di comunione. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. **L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui***

**separarmi, bensì “uno che mi appartiene”» (CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 65).**

*Avvertendo la responsabilità di tutto questo, celebriamo oggi l'Eucaristia chiedendo al Padre, con l'Orazione sulle offerte: «aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo».*

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

# «CHI È SENZA PECCATO SCAGLI LA PRIMA PIETRA»

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

LETTURE  
BIBLICHE

Is 43,16-21  
Sal 125  
Fil 3,8-14  
Gv 8,1-11



In ascolto  
della  
Parola

Il Vangelo di questa domenica si apre con una ferma volontà di morte e di condanna, nei confronti di una donna e dello stesso Gesù, ma si chiude con uno stupendo incontro tra quelle che sant'Agostino nel suo commento a questo passo chiama *miseria* (la donna) *et misericordia* (Gesù). Alla fine di questo momento verranno finalmente sancite la condanna dell'errore e la salvezza dell'errante: «va' e non peccare più». Il Dio che Gesù tratteggia è lo stesso che nell'A.T. non gode della morte del peccatore, ma che si desista dalla sua condotta e viva (Ez 33,11). È questo il verdetto favorevole di tutto il tempo di Quaresima che sta per concludersi. Se il peccato è condizione dell'uomo,

tuttavia non è la sua condizione ultima e definitiva.

Il brano del Vangelo mette in rilievo la legge dell'amore e del perdono, che è l'unica seconda verità. Per gli avversari di Gesù parlare di Mosè e di Legge è invece indice di menzogna e di volontà omicida: Mosè è paradossalmente il loro grande accusatore (Gv 5,45), e la Legge, che essi dicono di osservare, non è il loro preciso obiettivo, dal momento che vogliono comunque uccidere ed agiscono perciò contro di essa (Gv 7,19). Senza alcuna esitazione spesso si è pronti con freddezza e lucidità impressionanti a immolare sull'altare dei propri interessi la vita di altre persone. Il primo obiettivo che si vuole centrare è Gesù (cf. Gv 8,37-41.59); per arrivare a togliere di mezzo lui con l'inganno ci si può an-

che servire di una povera donna accusata di adulterio. A proposito, la Legge di *Lv* 20,10 e di *Dt* 22,22-24 prevede la condanna per entrambi gli adulteri: come mai a Gesù viene presentata solo la donna? Dov'è l'adultero, perché non si chiede la condanna anche per lui? Ancora una volta a pagare sono i più deboli, che non hanno possibilità di difendersi, persone senza diritti e tutele, sulle quali spesso si scaricano le responsabilità di tutto un sistema iniquo.

La pena della lapidazione è tanto più orribile e terrificante se si pensa che ad eseguire questo tipo di condanna a morte è la collettività, il gruppo, dietro al quale il singolo si può nascondere, in un clima di euforia giustizialista che annienta senza troppi preamboli la persona incriminata (cf. *Gv* 7,51; *At* 7,57-58). È atroce se si pensa al micidiale effetto delle pietre scagliate a raffica contro il condannato da una folla spesso inferocita. Pensiamo al fatto che questa forma di condanna venga ancora praticata in alcune parti del mondo, ma anche a come tante volte vengano lanciate contro la dignità di ogni essere umano le pietre del pregiudizio, della calunnia, delle offese del tutto gratuite, della discriminazione, della prepotenza, del ricatto. Anche questo genere di esecuzione fa molto male e causa ferite inguaribili in chi le subisce.

Occorre riflettere, inoltre, su come talvolta anche negli ambienti cristiani si chieda una forma di giustizia più vicina alla vendetta nei confronti del reo e non si faccia per niente menzione del perdono. In altri casi

è il potere delle dicerie o delle parole inutili che paralizzano la vita delle comunità e frenano notevolmente l'e-  
vangelizzazione.

Il Vangelo allora ci rimanda alla scuola di Gesù-maestro che non a caso inizia a tratteggiare dei segni nel terreno. Egli rimanda alla realtà della polvere che compone la natura umana e che rende tutti gli uomini uguali per quanto riguarda il peccato. Tutti sono uniti da una stessa realtà e tutti hanno qualcosa di cui essere accusati dalla legge e per cui scontare delle pene (cf. *Gb* 13,26; *Ger* 17,13; *Rm* 5,12). Effetto del peccato che abita nel mondo è la volontà di ferire o di uccidere che abita nel cuore dell'uomo, il desiderio di armarsi contro gli altri in un mondo denso di tenebre dove non si è più capaci di riconoscere l'altro come un fratello e dove persino la relazione uomo-donna si trasforma terreno di battaglia o in aula di tribunale. È questo il dominio del principe di questo mondo, che vuole mantenere nelle tenebre e nella menzogna tutti gli uomini perché non accolgano la luce dell'inviato del Padre (*Gv* 6,70; 8,44; 12,31; 14,30).

La lezione di Gesù insegna che è anche possibile riscrivere una storia diversa nella vita di ogni Adamo, una storia fatta da Dio, che solo può operare una cosa nuova (prima lettura). In Gesù Cristo l'uomo rinasce a vita nuova, dall'alto, dallo Spirito e nella Verità per vivere in pienezza il comandamento nuovo. Il dito che scrive sulla terra non è più un dito che vuole incriminare – Dio non ha mandato il suo figlio nel mondo per giudicare il

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pasquale

mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui (Gv 3,17) – indica invece una strada nuova risolvere i conflitti, cercare la giustizia e rapportarsi ancora con il colpevole. Su questa strada cammina l'uomo nuovo, sorretto dal soffio dello Spirito e dalla consapevolezza della sua umiltà, capace di amare e perdonare i buoni e i cattivi, gli amici e i nemici, i giusti e gli empi, l'uomo che sa di non essere più bravo degli altri. □

Per la  
celebra-  
zione

L'Atto penitenziale che apre quasi immediatamente la celebrazione eucaristica conferma ogni volta quella "distanza" tra il credente e Dio, tra la fragilità umana e la potenza divina. Prima di incontrare il Signore nella Parola e nell'Eucaristia, la Chiesa, con un atto di umiltà, ma anche di fiducia, presenta a Dio il suo peccato. Oggi lo afferma con le parole della Colletta alternativa: «Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria». La preghiera sembra riecheggiare le parole con le quali sant'Agostino commentando il vangelo di questa domenica, ferma il suo sguardo su Gesù rimasto da solo con l'adultera: «Rimasero soltanto loro due: la misera e la

misericordia». Ogni volta che il credente si trova faccia a faccia con il suo Signore, riconosce la sua miseria e invoca la misericordia del Padre, come al momento della Comunione, quando prima di accostarsi confessa: «O Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola...». Quale parola? Quella detta da Gesù all'adultera, nel

Per  
vivere  
la Parola

Questa V domenica di Quaresima, mentre ci mette ancora una volta di fronte alla misericordia del Padre, affida ad ogni cristiano la responsabilità di farsi testimone del perdono ricevuto. La Colletta di oggi, infatti, ci fa pregare: «Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi».

Agli scribi e farisei che nel vangelo vorrebbero condannare l'adultera, Gesù rivolgerà l'invito a farsi essi stessi giudici del loro giudizio: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». È l'invito di Gesù a **riconoscere la propria miseria per saperla comprendere negli altri**; è il suo appello a riconoscere il proprio peccato per non giudicare quello degli altri. È il volto misericordioso della Chiesa che deve riflettere quello stesso di Cristo. Dirà sant'Agostino, sempre commentando il Vangelo di questa domenica: «Il Signore condanna il peccato, ma non l'uomo».

Vangelo di questa domenica: «Va' e d'ora in poi non peccare più». Nella comunione con Cristo si dischiude così ogni volta un nuovo futuro e il credente può fare sue le parole di Paolo che oggi ha appena ascoltato: «dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù». □

*La carità che siamo chiamati a vivere in questo tempo è anche questa: il rifiuto di ogni giudizio e la pretesa di ogni condanna. È «quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi», come abbiamo pregato con la Colletta, che diventa anche la nostra carità, perché, come ci ricorderà il versetto dell'acclamazione al*

*Vangelo, riprendendo un brano del profeta Ezechiele: «lo non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva». Anche noi, in questo tempo propizio, nei nostri rapporti con i fratelli, impareremo a rifiutare il giudizio che condanna e uccide, e ad offrire il perdono che salva e costruisce la civiltà dell'amore.*



*Cristo e l'adultera* (Guyart des Moulins, miniat. della scuola di Parigi, XV sec.) **V domenica di Quaresima**

VEGLIA PASQUALE

# «LA PIETRA ROTOLATA VIA»



Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

LETTURE  
BIBLICHE

At 10,34.37-43

Sal 117

Col 3,1-4 opp. 1 Cor 5,6-8

Gv 20,1-9

**In ascolto  
della  
Parola**

La liturgia di questo giorno di Pasqua ci parla di due pietre dal differente valore e ancora una volta ci rivela l'ambivalenza di questo simbolo che abbiamo incontrato nelle precedenti domeniche.

La prima pietra è quella che pesa di più sulle spalle dell'uomo, insopportabile per tutti: la pietra tombale che chiude la sorgente della vita e sigilla la fine dell'esistenza. Questa pietra si chiama morte ed è il vero marchio che ognuno si porta dentro e che neppure a Gesù è stato risparmiato. Lì dove essa si abbatte, si registra spesso il crollo della speranza e di ogni umana certezza. Questa pietra è fredda come il marmo, insensibile ai fiori e alle lacrime, ai ricordi e agli affetti e sa

dire all'uomo che la guarda una sola parola: fine.

La seconda pietra è quella di cui parla il Salmo, il vero *leitmotiv* di tutto il tempo di Pasqua, la pietra angolare da cui prende vita tutto l'edificio che viene costruito, il cuore di ogni abitazione, sia essa una casa, un tempio, una reggia, una città (cf. *Is* 28,16-17). Su di essa normalmente si incide un'iscrizione destinata a durare nel tempo e a ridire per sempre il senso di quell'impresa. Quando viene posata la prima pietra si celebra un momento solenne rivolto al futuro, si dà risalto e solidità alla speranza, al progetto, ai desideri di chi sa pensare la vita in crescita, in prospettiva. In quella pietra si materializzano la fiducia e l'ottimismo di chi lavora e apre un cantiere, affidandosi alla validità di un

disegno e cedendo al fascino di una sfida.

Oggi, giorno di Pasqua, il vangelo ci parla di un corpo fatto di carne, privo del soffio vitale, che è scomparso dal sepolcro e non si trova. Ad attestarlo c'è anche una pesante pietra sepolcrale rotolata via non si sa da chi. Inutili a questo punto gli oli aromatici e gli ultimi gesti delle donne atti a dare ancora onore e calore al cadavere. Oggi ci viene detto che quel corpo è tornato a vivere, che la carne è risorta e risplende di una gloria del tutto nuova, che il sonno della morte si è improvvisamente interrotto. Quel corpo risuscitato ha sconfitto per la prima volta il Regno della morte. È sgusciato via dalle bende che non hanno potuto trattenerlo. È questa la notizia che permette al cristiano di ricostruire la sua esistenza: Gesù, pietra scartata, rigettata, deposta nel sepolcro, è resuscitato, primogenito (prima pietra) di coloro che risuscitano dai morti! (*Sal* 118,22-23; *Mt* 21,42-43). Con lui rinasce ogni vita, in lui la carne della debolezza e della corruzione trova una roccia di salvezza, un baluardo che ripara. L'uomo non si sente più appiattito sotto una fredda pietra, ma su pietra sicura s'innalza, reagisce e trova forza per sconfiggere la paura.

Dalla pietra di scandalo rappresentata dalla morte, dall'essere lui stesso stato inciampo al cammino del Maestro per aver protestato all'annuncio della sua passione, Simone figlio di Giona oggi per la prima volta diventa Pietro, il primo mattone che farà crescere l'edificio del Signore Gesù (cf. *Mt* 16,13-23). Lui che dall'esperienza del-

le sue cadute ha imparato ad essere roccia, sa che può essere tale solo confidando nel Signore e prendendo costantemente vita dal lui. Insieme a lui saranno pietre vive tanti altri fratelli di ogni nazione e di ogni lingua che crederanno all'annuncio della Chiesa che Cristo è risorto, annuncio che riaggrega il mondo in unità e che permette a tutti gli uomini di ritrovarsi nella confessione di un'unica, solida, fede (cf. 1 *Pt* 2,4-5).

La pietra della morte viene, in definitiva, disintegrata da una pietra di diverso genere, quella della vita, del fondamento che non fa crollare chi su di esso si fonde. Questo è il segnale chiaro che il Risorto, da qui alla fine dei tempi, svolgerà una duplice missione: da una parte permetterà di costruire significati e percorsi di crescita sulla via dell'evangelizzazione, dell'educazione della coscienza, della formazione della persona umana e darà quindi la possibilità di un nuovo inizio ad ogni uomo e ad ogni comunità che decidano di fondarsi totalmente su di lui; dall'altra demolirà ogni struttura di peccato che cerchi ancora di ergersi sull'umanità per opprimerla e ogni torre di Babele che voglia arrivare fino al cielo per farsi uguale a Dio. □

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

# «AVRETE FORZA DALLO SPIRITO SANTO»

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

LETTURE  
BIBLICHE

At 1,1-11

Sal 46

Eb 9,24-28;10,19-23

Lc 24,46-53



In ascolto  
della  
Parola

Anche in questa festa del tempo di Pasqua possiamo cogliere argomenti importanti che permettano di portare avanti la nostra riflessione sulla pietra e sulla carne, realtà che ci hanno guidato nel tempo di Quaresima e di Pasqua alla riscoperta della conversione/trasformazione della vita dell'uomo in quella di Cristo.

Il saluto di Gesù ai discepoli conclude il terzo Vangelo e getta le basi per il futuro della Chiesa. È un commiato che guarda in avanti sulla base delle Scritture che finalmente sono divenute fatto, carne, vita nuova in colui che ora le apre all'intelligenza dei suoi. Esse saranno nutrimento per l'oggi di ogni uomo e di ogni comunità in

ricerca di una relazione bella e vitale col suo Signore (Lc 24).

Oltre che della parola, il momento del distacco si arricchisce anche di un gesto come quello della benedizione che colui che parte accorda con le mani alzate a chi resta, una specie di passaggio di consegne, con la trasmissione di poteri, competenze e autorità che a Pentecoste si realizzerà pienamente con la discesa dello Spirito Santo. Parole e gesto aprono già una finestra sul futuro del mondo, dove i testimoni della prima ora e i loro successori lavoreranno al servizio del Signore Risorto e parleranno in suo nome. Il programma contenuto in questo saluto fonda solidamente il cammino della Chiesa, la sua presenza nel mondo, la sua missione (cf. in Lc 1,1-4 il prologo di tutta l'opera lucana, che intende

proprio avvertire il lettore della solidità degli insegnamenti che ha ricevuto).

La benedizione esprime tutta la fiducia del Salvatore nella storia futura degli uomini, che ha redento e consolato con la sua Pasqua. Come al termine del racconto della creazione Dio aveva espresso il suo compiacimento per l'opera delle sue mani, così alla fine della sua missione terrena il Figlio di Dio estende al mondo e a tutta la storia la sua volontà di salvezza e la garanzia di dire sempre bene di tutti coloro che si adoperano ogni giorno di ascoltare la Parola e di viverla. Ogni giudizio negativo espresso sulla storia umana; ogni riserva sul mondo in cui viviamo; ogni divieto di fare credito all'uomo di ogni epoca non può non tenere conto dell'abbraccio di Gesù ai

suoi prima della sua partenza. Con il saluto del cielo alla terra nella notte di Betlemme, era iniziato il racconto di Luca e adesso, nel momento dell'esodo, è forte in Gesù il convincimento della bontà della missione che ha portato a compimento. Allo stesso tempo, nascono la gioia e la fiducia nel cuore dell'uomo che si sente pacificato con Dio e con il suo prossimo.

È dalla città santa che prende inizio la missione della Chiesa, rapita nell'adorazione e nella contemplazione del suo Signore che ascende al cielo. A Gerusalemme, nel tempio aveva avuto origine la narrazione lucana, con l'annuncio a Zaccaria. La meta finale del viaggio, che per i dodici parte ancora dal tempio di Sion, sarà un'altra Gerusalemme, quella descritta nell'A-



Ascensione (Rembrandt, Monaco, Alte Pinakothek, 1636)

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pasquale

pocalisse, bella come una sposa e fondata su dodici basamenti di pietre preziose, priva di porte e di un tempio, perché il Signore Dio onnipotente e l'Agnello sono il suo tempio (Ap 21). Sulla città del cielo si appoggia la fede dell'uomo che è pellegrino sulla terra, ma è capace ogni giorno di entrare nella nuova prospettiva di vita aperta dalla Resurrezione e si lascia illuminare dalla gloria del Padre e dall'Agnello. La fedeltà di Dio trova il culmine nel prendere su il suo Figlio unigenito e nell'apertura del cantiere della città del cielo, dove sono chiamate a convivere tutte le nazioni e tutte le razze, dove non vige più la legge della discriminazione e non si concepiscono dagli architetti quartieri per poveri e zone residenziali dei ricchi. Sarà cittadino di questa patria ogni uomo che nell'oggi si dona all'edificazione di città a misura d'uomo e di comunità accoglienti e aperte, che sanno intraprendere cammini di conversione e di maturazione nella fede. Non potrà trovare dimora nella Gerusalemme celeste la falsità, il compromesso col potere oppressivo e ogni altra forma di violenza che è stata sconfitta con la Pasqua di Gesù Cristo.

La partenza di Gesù non lascia i discepoli a guardare, ma li abilita ad essere testimoni di quanto egli ha fatto e insegnato. Ora l'esperienza con Gesù viene interiorizzata e fatta propria nella vita di ciascuno di loro: «non sono più che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Il Vangelo è riscritto sulla carne dell'uomo che ha avuto Gesù come suo compagno di viaggio, ha creduto in lui e ora decide di farsi a sua volta vicino al fratello

che incontra. Le strade degli apostoli seguiranno direzioni diverse verso tutti gli angoli della terra e in tal modo il corpo di Cristo crescerà e si svilupperà sempre di più nella diversità delle sue membra, senza essere mai staccato dal suo capo (Ef 4,1-13, che oggi leggiamo). La carne dell'uomo abbandona il suo istinto alla sopravvivenza e alla conservazione, per essere invece partecipe della vita del corpo di Cristo, della sua morte e resurrezione. In questo viene celebrata la Pasqua del cristiano, che sperimenta nella sua carne un principio di vita nuova che viene dal dono dello Spirito da parte del suo Signore e si sente pienamente protagonista dell'evangelizzazione, rispondendo in tal modo alla chiamata che ha ricevuto. □

## MESSA DELLA VIGILIA

«È RIEMPI  
TUTTA  
LA CASA»

## LETTURA BIBLICA

Gv 7,37-39

**In ascolto  
della  
Parola**

Nel contesto dei discorsi di addio, Gesù rassicura e conforta i suoi discepoli circa la sua presenza e quella del Padre suo in coloro che osservano i comandamenti. Partendo egli rimane, in quella comunione di vita che da sempre lo unisce al Padre e che gli consente di prendere dimora tra gli uomini che credono il lui. Attraverso l'invito «Venite e vedrete» è sempre possibile per l'uomo entrare in quell'amore profondo che lega il Padre al Figlio e che sostiene la vita della comunità dei credenti (Gv 1,39).

Partendo il maestro, rimane forte l'impegno del discepolo, che sa di poter fare affidamento su precise garanzie.

Gesù s'impegna, infatti, ad agire a favore dei suoi con la sua preghiera rivolta al Padre perché questi faccia dono dello Spirito alla sua comunità. Come avvocato giusto che sta presso il Padre, egli intercede a difesa dell'uomo. Il discepolo non può dunque dirsi abbandonato, dal momento che è oggetto della costante preghiera di Gesù e che tutti e tre, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si attivano in suo favore. La preghiera di intercessione di Gesù – modello costante per la preghiera della Chiesa – e il dono dello Spirito, frutto di quella preghiera, sono le prime garanzie che il cristiano può vantare di fronte al mondo e alle situazioni che è chiamato a vivere. Non è giusto, quindi, reclamare continue attenzioni o affetti da parte delle persone a noi vicine, dimenticando

Parte prima.  
Itinerario  
liturgico  
pastorale

che qualcuno in silenzio e con discrezione, pensa alla nostra vita e si applica affinché abbia un valore e un significato.

Anche lo Spirito poi concorre a imprimere il suo sigillo sulla comunità dei discepoli. Attesta infatti che in essa vige la legge dell'amore di Cristo, mantenendo in tal modo valido ed efficace il rapporto di alleanza con Dio in Gesù Cristo. Il suo compito è inoltre quello di certificare che la parola di Gesù venga rispettata ed osservata in tutto, illuminata e chiarita, interpretata correttamente, attualizzata a seconda delle circostanze e dei tempi nuovi che si aprono (Gv 16,12-15). Tocca allo Spirito far ricordare tutte le parole di Gesù dopo la sua resurrezione e la sua partenza, in modo che il suo insegnamento non vada disperso, ma sia ancora linfa vitale che sempre unisce la vite ai tralci (cf. Gv 2,2; 12,16). È sua mansione precipua evitare di far dire a Gesù quello che è pensiero e desiderio dell'uomo, scongiura il pericolo che il Vangelo si trasformi in un'ideologia o venga manipolato a sostegno di interessi di parte. Lo Spirito di verità, impresso come sigillo sulla carne del credente, non cessa mai di assisterlo nella missione di dare testimonianza credibile al maestro (Gv 15,26-27).

La partenza di Gesù apre il tempo della pace, consegna che coincide con quella dello Spirito e che rende possibile la missione dei discepoli, ormai al sicuro dal turbamento del mondo. Non a caso lo Spirito viene definito da Gesù il Paraclito, cioè il consolatore o difensore del credente in

cui abita. Grazie alla sua azione produce la consapevolezza che niente e nessuno può creare spavento a coloro che lo ricevono agiscono in risposta al suo impulso interiore. Essi vengono sempre accompagnati dalla stessa gloria che il Padre ha dato al Figlio e gustano la gioia piena di essere sempre uniti nell'amore.

Con questa dote la comunità dei credenti può dare inizio alla sua missione di rappresentare Cristo nel mondo e di essere un segno di unità e di pace per tutto il genere umano. È dalla qualità della sua vita, dalla disponibilità al servizio degli ultimi, dalla sua capacità di offrire spazio ed accoglienza a tutti che si può scorgere in essa la stessa gloria che il Padre ha dato al figlio. Oggi il Vangelo della Pentecoste vuole essere un invito a dare riconoscimento alle tante esperienze di fede che nascono dentro le comunità cristiane in tutto il mondo, ai piccoli segni che costantemente si pongono in essere per parlare di Gesù all'uomo nei diversi ambienti di vita (famiglia; lavoro; scuola; società...). Dentro questa straordinaria ricchezza possiamo riconoscere la presenza del sigillo dello Spirito e la risposta concreta al comando di non lasciare che il patrimonio che abbiamo ricevuto possa perdere di valore. □

# «GRIDERANNO LE PIETRE»



*Risurrezione* (Andrea Mantegna, Tours, Musée des Beaux-Arts, 1459-60)

Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

# Celebrazione per la prima settimana di Quaresima

## CON GESÙ PER RESISTERE AL MALE

### INTRODUZIONE

*La chiesa è in penombra. Mentre viene eseguito un leggero sottofondo musicale il lettore inizia...*

*Lett. 1* Dio dei viventi,  
che fai alleanza con gli uomini  
e ci chiami a credere alla tua Parola,  
a divorarla con avidità,  
sospingi i nostri passi nel deserto,  
nella solitudine, nel faccia a faccia con te:  
vieni e parla al nostro cuore.

*Lett. 2* Hai parlato un tempo per il tuo popolo  
ed esso ha imparato, giorno dopo giorno,  
nella fatica, nello smarrimento e nella tentazione,  
che tu lo volevi attirare a te,  
nella libertà della gioia,  
la libertà che dona lo Spirito.

*Lett. 1* Tu hai condotto anche Gesù nel deserto:  
uno spazio per pregare, un tempo per lottare,  
faccia a faccia con il suo avversario.  
Così Egli ha imparato ad essere figlio,  
il Figlio che si abbandona totalmente alla tua volontà.

*La musica si interrompe. In silenzio, dal fondo della chiesa viene portata la Croce per essere presentata all'assemblea, poi il lettore continua...*

Rivolto verso di te  
affidandosi alle tue mani di Padre,

---

le braccia allargate al mondo  
sulla croce della Vita,  
Gesù ci invita a seguirlo.  
E noi non abbiamo altro desiderio  
che il tuo desiderio in noi.

*La Croce è sistemata sul presbiterio, vicino ad alcune pietre che saranno state preparate in precedenza: il lettore rivolto verso la Croce termina...*

Ecco il paradiso ritrovato,  
ecco l'Alleanza rinnovata,  
ecco la Comunione che dà Vita, a caro prezzo,  
quando Tu, o Dio, sei tutto in noi!

#### PREPARAZIONE PENITENZIALE

*Presid.* Signore, nel momento dell'angoscia  
tu non dimentichi la ragione per cui vale la pena di dare la vita.  
E ci insegni che anche la sofferenza, la tentazione,  
possono avere un senso.

*Let. 1* Resta accanto a noi, Signore,  
quando siamo stretti dalla morsa della paura,  
accresci in noi la fame della tua Parola,  
aiutaci a ritrovare il gusto della preghiera,  
guida i nostri passi sul cammino della vera libertà.  
Perdonaci quando siamo vinti dal peso della tristezza e della rinuncia...

*Ass.* Signore, muoviti a pietà dei tuoi figli.

*Si accende la prima candela da collocare insieme ad un fiore tra le pietre, ai piedi della Croce.*

*Let. 2* Resta accanto a noi, Signore,  
accecati dalla luce e storditi dal silenzio  
nel deserto arido del peccato  
che ritorna giardino ricolmo di vita  
quando semini nei solchi del nostro cuore la tua misericordia...

*Ass.* Signore, muoviti a pietà dei tuoi figli.

*Si accende la seconda candela da collocare insieme ad un fiore tra le pietre, ai piedi della Croce.*



Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigiliari

---

*Let. 1* Resta accanto a noi, Signore,  
quando sentiamo il bisogno di giudicarti e di tentarti,  
perdona la nostra sfrontatezza  
quando pensando di dare gloria al tuo nome  
ci facciamo servi del potere, del dominio, del possesso...

*Ass.* **Signore, muoviti a pietà dei tuoi figli.**

*Si accende la terza candela da collocare insieme ad un fiore tra le pietre, ai piedi della Croce.*

*Presid.* Dio onnipotente renda il nostro cuore docile all'azione dello Spirito:  
perdono i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

*Ass.* **Amen.**

#### ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Brani suggeriti:

- dall'Antico Testamento: *Dt* 13,1-5; *Dt* 17,14-20; *1 Mac* 2,49-64;
- dal Nuovo Testamento: *Ef* 6,10-17; *Gc* 1,12-25; *Ap* 3,10-12

#### ACCOGLIENZA DEL LIBRO DEI VANGELI

Brani suggeriti:

- Mt* 5,33-37; *Mc* 9,42-50; *Lc* 8,4-18

#### RISONANZA

E noi, Signore,  
come faremo a resistere:  
a scegliere tra libertà e pane,  
a salvarci dalla vertigine  
della nostra grandezza,  
a rinunciare alla seduzione del Potere?  
Così è per ogni uomo  
e anche per la Chiesa: tutti dentro, Signore!  
Se tu non ci liberi, non c'è salvezza.  
*(D. M. Turollo)*

---

## INTERCESSIONI

*Presid.* La parola della fede che predichiamo è vicino a noi, nel nostro cuore, sulle nostre labbra: ora si fa preghiera per le necessità della Chiesa e del mondo.

*Lett.* Preghiamo insieme e diciamo: **Ascolta, la nostra preghiera.**

*Lett.* Alziamo lo sguardo verso di te, Signore, insieme a tutti coloro che attraversano il deserto della malattia e della sofferenza, il deserto della solitudine e dell'abbandono, il deserto del dubbio e dello scoraggiamento. Anche con il nostro aiuto sostieni chi lotta nell'ora della prova perché possa rimanere fedele alla tua volontà, preghiamo.

*Ass.* **Ascolta, la nostra preghiera.**

*Lett.* Alziamo lo sguardo verso di te, Signore, insieme a tutti coloro che attraversano il deserto della guerra e della violenza, dell'emarginazione e della persecuzione, della paura e dell'angoscia. Anche con il nostro aiuto accendi la speranza in coloro che non hanno più la forza di credere, preghiamo.

*Ass.* **Ascolta, la nostra preghiera.**

*Lett.* Alziamo lo sguardo verso di te, Signore, quando ci sembra di venir meno di fronte alla tentazione del profitto che guida il nostro mondo, alla tentazione del potere si annida anche nella Chiesa: risveglia in noi il tuo amore, mostraci il cammino del servizio, ti preghiamo.

*Ass.* **Ascolta, la nostra preghiera.**

*Lett.* Alziamo lo sguardo verso di te, Signore, quando ci sembra di venir meno di fronte alla disperazione domina spesso il cuore e all'egoismo insidia ciascuno di noi: sii tu la loro forza, aprici alla solidarietà con fervore e speranza!

*Ass.* **Ascolta, la nostra preghiera.**

*Presid.* Dio dei nostri padri, Dio nostro Padre,  
è una gioia per noi renderti gloria  
in questo nuovo tempo della grazia,  
per Gesù Cristo nostro Signore.  
Benedetto sii tu per il tuo Figlio  
i cui occhi di uomo sono stati attratti dal deserto della Giudea.  
Attraverso lui tu ci mostri il cammino della Pasqua  
e attraverso il suo spirito ci dai la forza di seguirlo nel deserto.  
È lì che Egli ci rivolge la Parola  
che sostiene il nostro cammino verso di te.  
Benedetto sii tu per lo Spirito che ci insegna come il tuo Figlio

Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

ha vissuto in grazia con i suoi fratelli:  
grazia di gioia all'annuncio della buona notizia,  
grazia di speranza presso i cuori scoraggiati,  
grazia d'amore per le solitudini più buie,  
grazia di vita per gli uomini alle soglie della morte.  
Che il nostro amore sia un riflesso del tuo amore universale,  
un amore per la terra e per i popoli liberati,  
un amore che invoca salvezza  
per tante donne e tanti uomini ancora prigionieri!  
Poiché lo stesso Spirito parla al cuore,  
una stessa preghiera sale alle labbra:

Ass. **Padre nostro...**

*Presid.* Liberaci, Signore, dal male e dalle sue seduzioni  
e dona pace, con te e fra di noi.  
Mostrati Padre di misericordia  
perché, liberati dal peccato e fedeli al tuo amore,  
attendiamo la venuta dell'uomo nuovo,  
il nostro salvatore Gesù Cristo.

Ass. **Tuo è il regno...**

*Presid.* Signore, Gesù Cristo,  
tu sei la nostra PACE!  
La pace che tu doni è frutto della tua fedeltà al Padre  
e del tuo amore per noi.  
Non tener conto delle nostre fragilità e dei nostri peccati,  
ma per la fede e la preghiera di tutta la Chiesa  
donaci pace e unità come vuoi Tu,  
che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Ass. **Amen.**

*Presid.* Scambiamoci il dono della pace.

#### PREGHIERA CONCLUSIVA E BENEDIZIONE

*Presid.* Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso,  
a questa tua famiglia,  
e fa' che superando ogni forma di egoismo  
risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.  
Per Cristo nostro Signore.

Ass. **Amen.**

---

# Celebrazione per la seconda settimana di Quaresima

## IN GESÙ PER RICONOSCERE DIO PADRE

### INTRODUZIONE

*La chiesa è in penombra. Mentre viene eseguito un leggero sottofondo musicale il lettore inizia...*

*Let. 1* Cerchiamo il tuo volto, Signore nostro Dio,  
mossi dal desiderio di te  
è bello accarezzare la tua luce.

*Let. 2* Oggi, o Dio, il volto del tuo Cristo  
appare radioso come il sole.  
Domani,  
sarà sfigurato dal dolore.  
Oggi, o Dio, ci raggiunge la tua voce:  
«Questi è il mio Figlio prediletto: ascoltatelo!».  
Domani,  
saremo avvolti dal tuo silenzio.

*La musica si interrompe. In silenzio, dal fondo della chiesa viene portata una Icona del Volto di Cristo per essere presentata all'assemblea, poi il lettore continua...*

*Let. 1* Sul monte della tua presenza  
saliamo  
per rapirti un frammento di gloria  
e tu ci immergi nella tua gioia,  
in una speranza certa:  
«Guardate che cosa l'amore farà di voi!  
Guardate ciò che il Padre vi prepara!».

*L'icona è sistemata sul presbitero, vicino ad alcuni fiori che saranno stati preparati in precedenza. Il lettore rivolto verso l'icona termina:*



Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

---

Eccoci alla tua presenza, o Signore,  
mostraci la tua bellezza!  
Conduci i nostri passi nell'esodo da ogni tenda  
perché partiamo verso il mondo  
per piantare ovunque l'albero delle tue promesse  
per riconoscerti nel volto dei fratelli.

#### PREPARAZIONE PENITENZIALE

*Presid.* Siamo stati chiamati con una vocazione santa.  
Cristo Gesù, che sta alla destra di Dio, intercede per noi.

*Lett.* Il tuo sguardo, Signore,  
chiami alla vita tutto ciò che in noi è ancora segnato dal buio,  
il peccato che corrompe la veste splendente dei figli di Dio.  
Quando noi smarriamo la strada, tu che cammini verso la Pasqua,  
perdonaci e abbi pietà di noi.

*Ass.* **Abbi pietà, Signore, del tuo popolo chiamato con il tuo nome.**

*Si accende la prima candela da collocare vicino all'Icona.*

*Lett.* Il tuo sguardo, o Cristo,  
ci liberi dai legami che ci impediscono di seguire i tuoi passi,  
tu sai che vogliamo camminare nella terra dei viventi.  
Quando la notte del nostro cuore ci fa paura, tu che sei la luce,  
perdonaci e abbi pietà di noi.

*Ass.* **Abbi pietà, Signore, del tuo popolo chiamato con il tuo nome.**

*Si accende la seconda candela da collocare vicino all'Icona.*

*Lett.* Il tuo sguardo, Signore,  
sia luce e benedizione sulla strada del nostro ritorno a te,  
perché possiamo essere introdotti negli atri della tua casa.  
Quando l'egoismo ci sfigura, tu che sei il volto di Dio,  
perdonaci e abbi pietà di noi.

*Ass.* **Abbi pietà, Signore, del tuo popolo chiamato con il tuo nome.**

*Si accende la terza candela da collocare vicino all'Icona.*

*Presid.* Dio onnipotente che usa misericordia, fedele alla sua alleanza,  
perdoni i nostri peccati e ci doni la vita eterna.

---

Ass. Amen.

#### ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Brani suggeriti:

- dall'Antico Testamento: *Es* 33,12-23; *Sir* 17,1-13; *Ger* 31,23-28
- dal Nuovo Testamento: *Ef* 1,1-23; *Eb* 12,1-3; *Ap* 21,10-27

#### ACCOGLIENZA DEL LIBRO DEI VANGELI

Brani suggeriti:

*Mc* 8,27-35; *Lc* 17,21-25; *Gv* 14,1-11

#### RISONANZA

*Let.* Come è difficile, Dio,  
non avere altri dèi all'infuori di te,  
avere di te la giusta visione  
e non adorare, pur pensando a te,  
un Dio sbagliato.  
Cristo del Tabor e del Calvario,  
fa' che non separiamo mai le due montagne,  
e nell'oscurità della notte  
ci sia sempre almeno un lume acceso...  
(D. M. Turoldo)

#### INTERCESSIONI

*Presid.* Ti preghiamo, o Padre, con la confidenza e la fiducia dei figli: fa' che la nostra fede, nutrita di memoria e di profezia, ci permetta di incontrare e testimoniare quotidianamente il Cristo, Signore della croce e della gloria.

*Let.* Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

*Let.* Noi abbiamo fame e sete della tua presenza, Signore: aiutaci a capire che ascoltare il tuo Spirito, significa saper riconoscere la tua voce che ci parla attraverso la storia di tanti fratelli, soprattutto dei più poveri. Ti chiediamo, di donarci occhi nuovi capaci di stupore e di meraviglia, pronti a scorgere in ogni



Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

---

fratello, soprattutto in chi soffre, il tuo volto luminoso, ti preghiamo.  
Ass. Ascoltaci, Signore.

*Lett.* Noi abbiamo fame e sete della tua Parola, Signore: suscita nella Chiesa annunciatori e missionari del Vangelo per far germogliare la vita nel deserto, l'abbondanza nel tempo della carestia, la freschezza nell'ora più calda, il perdono in mezzo alle durezza. Ti preghiamo.  
Ass. Ascoltaci, Signore.

*Lett.* Noi abbiamo fame e sete del tuo amore e della tua bontà, Signore: ispira tutti gli uomini che con onestà ricercano il senso della vita ad impegnarsi sulle vie della giustizia e della solidarietà, ti preghiamo.  
Ass. Ascoltaci, Signore.

*Lett.* Noi abbiamo fame e sete della tua presenza, Signore: questo mondo che invoca la tua luce è sfigurato da tutto ciò che l'odio umano fa nascere: guerre, conflitti, lotte di ogni genere. Tutto questo ci allontana dal tuo disegno che vuole ricondurre l'umanità ad un futuro di pace e di fraternità: aiutaci a sentire questo tuo progetto non come un sogno irrealizzabile ma come il frutto del nostro impegno quotidiano sulla via della carità. Noi ti preghiamo.  
Ass. Ascoltaci, Signore.

*Presid.* È bello essere qui  
per rendere grazie a te, nostro Dio.  
È bello essere qui con il tuo Figlio diletto;  
è bello essere qui come figli e figlie di Abramo,  
tutti pellegrini alla ricerca del tuo volto.  
La nostra preghiera si unisce  
al canto luminoso della tua Icona vivente,  
questo inno che Gesù ci rivela ancora  
nel silenzio gioioso del "faccia a faccia" con te.  
Poiché già siamo animati dalla vita del Signore risorto  
ti diciamo grazie per la sua luce e per il tuo nome rivelato.  
La tua gloria offerta a noi che siamo pellegrini  
la crediamo presente in mezzo sul nostro cammino  
anche se non brilla più come nel giorno del Tabor.  
Per noi, come per tanti uomini,  
essa è luce fuggitiva,  
invito a camminare incessantemente  
e sempre più lontano  
sulle nostre terre di esodo.  
Che essa ci aiuti a discernere i falsi chiarori della gioie facili,

---

la paura tenebrosa all'avvicinarsi  
dell'ultima tappa verso Gerusalemme.  
Che essa apra i nostri occhi alla sua presenza discreta  
sul volto di ogni uomo che in Gesù diventa tua icona vivente.  
Nelle nostre società, nelle nostre chiese, nelle nostre istituzioni,  
si realizzino i nostri desideri di pace e di liberazione  
alla luce del Vangelo.  
Attraverso il tuo Figlio in preghiera nello Spirito,  
ti diciamo:

*Ass.* Padre nostro...

*Let.* Liberaci, Signore,  
dal male di credere che non è possibile cambiare il cammino del mondo.  
Liberaci, Signore, dal male di non amare come tu hai amato.  
Liberaci, Signore, dal male di conservare la nostra vita per noi  
quando invece ci chiami ad offrirla per i fratelli.  
Rendici veramente liberi, o Signore, da ogni male;  
donaci un presente e un futuro di pace.  
Resi così capaci di contemplare il tuo volto d'amore  
e di riconoscerti negli eventi della vita,  
sapremo attendere la rivelazione gloriosa del nostro salvatore Gesù Cristo.

*Ass.* Tuo è il regno...

*Presid.* Signore Gesù Cristo, tu sei la nostra pace,  
la tua presenza infonde pace, il tuo nome è pace:  
dimentica il nostro male e ricorda la fede  
di Abramo, di Mosè, di Elia, e dei tuoi santi,  
e per amore della Chiesa, tua sposa,  
concedile unità e pace secondo il tuo desiderio.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

*Ass.* Amen.

#### PREGHIERA CONCLUSIVA E BENEDIZIONE

*Presid.* Custodisci, o Padre, la tua Chiesa con la tua benevolenza,  
e poiché a causa della debolezza umana,  
non può sostenersi senza di te,  
il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo  
e la guidi alla salvezza eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

*Ass.* Amen.



Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

---

# Celebrazione per la terza settimana di Quaresima

## DA GESÙ INVITATI ALLA CONVERSIONE

### INTRODUZIONE

*La chiesa è in penombra. Mentre viene eseguito un leggero sottofondo musicale il lettore inizia...*

*Lett. 1* O Signore nostro Dio,  
vogliamo avvicinarci a te  
e tuffarci nel torrente caldo della tua gloria  
custodita nel tuo nome che è da sempre:  
«Io sono colui che sono».

*Lett. 2* I nostri passi incerti  
che affrontano la terra santa  
del “faccia a faccia” con te,  
sostienili il tuo amore  
paziente e misericordioso.

*La musica si interrompe. Viene portata dal fondo della chiesa una lampada seguita dal Libro della Parola di Dio.*

*Lett. 1* Sul monte della tua presenza  
saliamo  
per rapirti un frammento di gloria  
e tu ci immergi nella tua gioia,  
in una speranza certa:  
«Guardate che cosa l’amore farà di voi!  
Guardate ciò che il Padre vi prepara!».

*Il Libro della Parola e la lampada vengono posti in un luogo adatto preparato precedentemente. Il lettore riprende:*

---

A te, Signore, Dio dei nostri Padre,  
Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe,  
a te lode e benedizione  
per Gesù Cristo, Signore nostro:  
in te noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo.  
Benedetto sia il tuo nome  
che si illumina di una luce nuova  
quando il tuo Figlio ci rivela  
chi sei per noi: nostro Padre.

#### PREPARAZIONE PENITENZIALE

*Presid.* Davanti al Signore, fuoco ardente che brucia senza distruggere, davanti alla sua parola, davanti al suo amore che chiama ciascuno per nome invociamo il perdono e la pace.

*Viene acceso un faretto per mettere in risalto un arbusto secco, preparato in precedenza in un luogo visibile da tutta l'assemblea. Al termine di ogni risposta dell'assemblea si planterà, accanto all'arbusto, un piccolo ramo verdeggiante.*

*Lett. 1* Dio dei nostri padri,  
Dio della nostra storia di uomini  
che usi pazienza e misericordia,  
non stancarti di chi ti cerca con cuore sincero.

*Lett. 2* Gesù Signore, fuoco d'amore che riscaldi il mondo  
tu vuoi la nostra conversione!

*Presid.* Signore, pietà.  
*Ass.* Signore, pietà.

*Lett. 1* Dio nostro Padre, tu sei un Dio fedele  
e senza stancarti attendi che l'uomo torni a te.  
Non giudicare le nostre lentezze  
ma guarda la sete del nostro cuore.

*Lett. 2* Cristo Signore, misericordia del Padre che ascolti il grido del tuo popolo,  
tu vuoi la nostra salvezza!

*Presid.* Cristo, pietà.  
*Ass.* Cristo, pietà.



Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

*Lett. 1* Dio di tenerezza e di pietà infinita, lento all'ira e grande nell'amore che ci inviti a camminare con un cuore rinnovato aiutaci a ritrovare la vera libertà e la vera gioia.

*Lett. 2* Gesù Signore, pazienza di Dio che attendi frutti d'amore, tu vuoi per noi vita in abbondanza!

*Presid.* Signore, pietà.

*Ass.* Signore, pietà.

*Presid.* Dio onnipotente abbia misericordia di noi, cancelli tutti i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

*Ass.* Amen.

#### ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Brani suggeriti:

- dall'Antico Testamento: *Dt* 30,15-20; *Is* 1,2-6.15-18; *Os* 11,1-11
- dal Nuovo Testamento: *Rm* 6,16-23; *Ef* 2,1-10; *Col* 3,1-10.12-17

#### ACCOGLIENZA DEL LIBRO DEI VANGELI

Brani suggeriti:

- Mt* 4,12-17; *Mt* 11,16-27; *Gv* 12,37-50

#### RISONANZA

*Lett.* Tutto ebbe inizio dal deserto,  
da un rogo che ardeva senza consumarsi:  
Dio, gli oppressi del mondo  
ora sono un oceano:  
che il roveto continui ad ardere  
e tu continui a parlarci dalle fiamme  
e a dire che di nuovo hai ascoltato il grido  
dei tuoi poveri e sei sceso a liberarli  
(*D. M. Turollo*)

---

## INTERCESSIONI

*Presid.* Nella certezza che la nostra preghiera purifichi il nostro sguardo e trasformi i cuori, presentiamo le nostre richieste con fiducia.

*Lett.* Preghiamo insieme e diciamo: **Ascolta, Signore, il grido dei tuoi figli.**

*Lett.* Signore nostro Dio, molti popoli oppressi attendono che cada il muro dell'ingiustizia: mostra loro la tua salvezza, ti preghiamo.

*Ass.* **Ascolta, Signore, il grido dei tuoi figli.**

*Lett.* Signore nostro Dio, aiutaci a rimanere saldi nella fede, perché credendo di stare in piedi non ci capiti di cadere e di mettere alla prova la tua pazienza, preghiamo.

*Ass.* **Ascolta, Signore, il grido dei tuoi figli.**

*Lett.* Signore nostro Dio, talvolta celebriamo la santità del tuo nome con segni che possono essere anche di scandalo per i nostri fratelli: quando dietro l'immagine di celebrazioni fastose non c'è il cuore di una comunità che vive coerentemente la parola che annuncia aiutaci ad essere credibili e autentici, ti preghiamo.

*Ass.* **Ascolta, Signore, il grido dei tuoi figli.**

*Lett.* Signore nostro Dio, ti affidiamo le sorti dei popoli che vivono in guerra: la violenza è come un idolo muto in cui l'uomo ripone fiducia nella speranza di vedere appagata la sua sete di potere e di dominio. Non abbandonare chi è vittima innocente di ogni sopraffazione, noi ti preghiamo.

*Ass.* **Ascolta, Signore, il grido dei tuoi figli.**

*Presid.* Dio nostro Padre  
attraverso Gesù tuo Figlio,  
tu ci chiami per nome e fai di noi i tuoi figli  
dandoci il tuo Spirito.  
Attraverso Gesù ci fai uscire dalla terra di schiavitù  
per condurci verso la terra nella quale l'uomo porta frutto,  
illuminato dalla tua luce.  
Benedetto sei tu per il tempo del deserto  
nel quale i nostri occhi si aprono a poco a poco alla tua luce;  
tu scavi in noi la sete, tu ci sorprende con la novità dei tuoi voleri.  
Lode a te, Signore, per la pazienza  
che manifesti nei nostri confronti.  
Tu conosci la sincerità del nostro impegno

---

e la miseria del nostro cuore quando ci perdiamo.  
Benedetto sii tu per coloro  
che crescono e portano frutto davanti a te  
come un fico fertile nella tua vigna.  
Nella nostra Chiesa e nel mondo  
moltiplica i frutti di pace, di unità, di misericordia.  
Fa' che possiamo essere alberi generosi  
che attingono nella buona terra la linfa dello Spirito.  
Che la nostra preghiera salga davanti a te  
nutrita dalle parole rivelate da tuo Figlio:

*Ass.* **Padre nostro...**

*Let.* Liberaci ancora da ogni male, o Signore,  
tu che ci hai liberati e resi figli nel Battesimo,  
conservaci nella tua pace.  
Pienamente riconciliati con Te e con i fratelli  
attenderemo la definitiva venuta di Colui che sazia la nostra sete,  
il nostro salvatore Gesù Cristo.

*Ass.* **Tuo è il regno...**

*Presid.* Signore, Gesù Cristo, tu sei la nostra pace!  
Tu che hai avuto per tutti parole di misericordia,  
non guardare alle nostre infedeltà  
ma al nostro desiderio di essere  
adoratori del Padre.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

*Ass.* **Amen.**

#### PREGHIERA CONCLUSIVA E BENEDIZIONE

*Presid.* Padre santo e misericordioso,  
infondi la tua grazia nei nostri cuori,  
perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani  
e restare fedeli alla tua parola di vita eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

*Ass.* **Amen.**

---

## Celebrazione per la quarta settimana di Quaresima

# PER MEZZO DI GESÙ ACCOLTI DALLA MISERICORDIA

### INTRODUZIONE

*La chiesa è in penombra. Mentre viene eseguito un leggero sottofondo musicale il lettore inizia...*

*Let. 1* O Signore nostro Dio,  
voglio avvicinarmi a te  
e tuffarmi nel torrente caldo  
del tuo abbraccio che perdona.  
La lontananza da te  
scava nel cuore l'angoscia,  
dilata il tormento e la paura  
spenge la familiare armonia  
con le persone amate.

*Let. 2* È tempo di tornare alla vita,  
di rialzare lo sguardo,  
è ora di raccogliere i cocci del vaso di creta  
in cui hai nascosto la mia antica bellezza  
e che le mie mani hanno lacerato.



*La musica si interrompe. Viene illuminato con un faretto il dipinto "Ritorno del figlio prodigo", di Rembrandt.*

*Let. 1* Con te, o Dio,  
è possibile lasciare alle spalle  
le presunzioni infantili,  
e le sterili superbie:  
sei tu che affretti il tempo del ritorno  
lasciandoci impressa indelebilmente  
la memoria del tuo amore gratuito.

Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

---

## PREPARAZIONE PENITENZIALE

*Presid.* Lo Spirito è colui che ci fa rientrare in noi stessi, ci aiuta a comprendere chi siamo e cosa vogliamo, che porta alla luce le nostre miserie e che ci ispira il desiderio di ritrovare il perdono di Dio, Padre buono e misericordioso.

*Lett. 1* Signore Gesù, ci hai detto di essere venuto a cercare chi è lontano, come medico pronto a sanare le ferite del cuore...  
Tu hai preso posto alla mensa dei pubblicani e dei peccatori!

*Lett. 2* Non ricordarti del passato, o Dio, cambia il nostro lamento in danza, soccorrici con la tua presenza e salvaci.

*Presid.* Signore, pietà.  
*Ass.* **Signore, pietà.**

*Lett. 1* Cristo Gesù, ci hai detto che c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte...  
Tu sei l'inviato del Padre,  
Colui che ci rivela la gratuità dell'amore di Dio!

*Lett. 2* Gioisca il cuore di chi ti cerca, se le nostre opere non sono fatte in te converti i nostri cuori e salvaci.

*Presid.* Cristo, pietà.  
*Ass.* **Cristo, pietà.**

*Lett. 1* Signore Gesù, ci hai detto che chiunque crede in te sarà salvato.  
Tu ci hai aperto con la croce la via del ritorno alla vita!

*Lett. 2* Non rendere confusi i nostri volti,  
senza la tua luce siamo attratti da falsi ideali,  
manda la tua verità e convertici.

*Presid.* Signore, pietà.  
*Ass.* **Signore, pietà.**

*Presid.* Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
perdoni tutti i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.  
*Ass.* **Amen.**

---

## ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Brani suggeriti:

- dall'Antico Testamento: *Dt* 9,7-19; *Sap* 5,1-16; *Ez* 11,14-21
- dal Nuovo Testamento: *Rm* 13,8-14; *Ef* 5,1-14; *1 Gv* 3,1-24

## ACCOGLIENZA DEL LIBRO DEI VANGELI

Brani suggeriti:

*Mt* 9,1-8; *Lc* 17,1-4; *Lc* 19,1-10

## RISONANZA

*Lett.* Signore, fa' di noi davvero nuove creature,  
segno che tu non sei morto invano,  
e che con te, per mezzo nostro,  
comincia un mondo nuovo:  
che tutti credano che tu  
sei l'unica salvezza per l'uomo.  
Per quanto bella e grande sia la tua casa  
molti vi si trovano a disagio;  
ma non è tanto per la tua presenza  
quanto per l'assenza di amore tra i fratelli,  
è per questo che molti se ne vanno:  
Signore, fa' che finalmente  
i fratelli si incontrino e si parlino.  
(D. M. Turollo)

## INTERCESSIONI

*Presid.* Dio è amore, Dio viene per incontrarci. Dio, non fai preferenza di persone, fa sorgere il sole e cadere la pioggia sui giusti e sui malvagi. Allora preghiamolo con fiducia.

*Lett.* Preghiamo insieme e diciamo: **Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.**

*Lett.* La Chiesa non sia mai come una setta di puri ripiegati sulla loro autosufficienza: sull'esempio del Cristo sia aperta e accogliente verso tutti, preghiamo.



Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

---

*Ass.* Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

*Lett.* Le nostre comunità cristiane vivano la gioia del perdono che viene da Dio riscoprendo in profondità il Sacramento della Penitenza, preghiamo.

*Ass.* Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

*Lett.* L'inimicizia, il rancore, il pregiudizio sono i vincoli oscuri che ci rendono incapaci di costruire vie di pace e di riconciliazione: perché possiamo trovare nella Parola di Dio la luce per sciogliere ogni germe di odio, preghiamo.

*Ass.* Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

*Lett.* Tutto sarà svelato dalla luce di Dio ma fin d'ora vogliamo che ogni nostro gesto sia per il mondo una rivelazione del volto d'amore di Dio. Per questo preghiamo.

*Ass.* Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.

*Presid.* Dio di tenerezza e di misericordia,  
ti benediciamo per Gesù tuo Figlio,  
lui che dimora con te per sempre,  
che trova la sua gioia nel fare la tua volontà.  
Tutto ciò che è tuo è suo, ma egli non conservò gelosamente il tesoro  
della sua uguaglianza con te.

Sii benedetto per Gesù nostro fratello e Salvatore!

Attraverso di lui le cose di prima sono passate,  
un mondo nuovo è già sorto.

Padre, sii benedetto tu che ci vieni incontro  
anche se abbiamo lasciato la tua casa.

La libertà che tu hai messo nelle nostre mani  
non l'hai ripresa quando abbiamo scelto altre strade.

Per quanto lontano siamo andati  
il tuo sguardo ci ha seguiti, senza mai condannarci.

Lentamente la tua luce ci ha ricondotti  
verso l'unica sorgente che può saziarci.

Il tuo Spirito ha aperto i nostri occhi sulla felicità della tua casa  
e siamo ritornati verso di te.

Sii lodato per la festa che prepari  
quando uno dei tuoi figli ritorna alla vita!

Sii lodato per coloro che a tua immagine  
perdonano dal profondo del cuore i fratelli!

A questa festa di riconciliazione veniamo, o Dio,  
senza essere pronti, con il peso delle nostre fragilità  
ma conoscendo il tuo desiderio di riunirci tutti presso la tua luce.

---

Giorno dopo giorno, nella vita quotidiana,  
che è grano buono e zizzania, giustizia e peccato:  
fa' che ritorniamo e bussiamo alla tua porta.  
Sicuri del tuo amore noi ti preghiamo con fiducia:  
*Ass.* Padre nostro...

*Presid.* Liberaci ancora da ogni male, Signore,  
e tienici uniti nella tua gioia e nella tua pace,  
perché chi si affida a te, o Dio, camminerà sempre nella luce.  
*Ass.* Tuo è il regno...

*Presid.* Signore, Gesù Cristo, tu sei la nostra pace!  
La pace che tu doni è luce per il cammino della vita  
che ci chiedi di compiere nella bontà, nella giustizia e nella verità.  
Non tener conto delle nostre colpe e dei nostri peccati,  
ma per la fede e la preghiera di tutta la chiesa  
donaci pace e unità come vuoi Tu,  
che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
*Ass.* Amen.

#### PREGHIERA CONCLUSIVA E BENEDIZIONE

*Presid.* O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza  
e di santificarci con le opere di carità fraterna,  
fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti,  
per giungere rinnovati alle feste pasquali.  
Per Cristo nostro Signore.  
*Ass.* Amen.

Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

## Celebrazione per la quinta settimana di Quaresima. Veglia di preghiera e di digiuno

# COME GESÙ PER OFFRIRE IL PERDONO

### INTRODUZIONE

*Let.* Fratelli e sorelle, nel nostro itinerario quaresimale abbiamo accolto il mistero di Cristo “condotto dallo Spirito nel deserto” per imparare da lui ad affidarci alla volontà del Padre. Ora, in questa Veglia di preghiera e di digiuno, vogliamo rinnovarci interiormente mediante la Parola di Dio ed esprimere nel segno della condivisione con i poveri l’amore che Cristo infonde nel cuore di chi crede in Lui. Nelle nostre comunità abbiamo proclamato la Buona Notizia dell’amore misericordioso di Dio: desideriamo affidare al Signore il cammino compiuto perché egli ci insegni ad autenticarlo in un reale impegno di conversione.

Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

### LE TAPPE DELL'ITINERARIO DOMENICALE

*Dal fondo della chiesa viene portata la Croce.*

*Ass.* Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

*Let. 1* «Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto» (Lc 4,1).

*Let. 2* Ti chiediamo, Padre, di donarci un cuore docile, che sappia lasciarsi guidare dalla voce dello Spirito.

*Ass.* Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

*Dal fondo della chiesa viene portata l'icona del volto di Gesù.*

*Let. 1* «E, mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante» (Lc 9,29).

---

*Lett. 2* Ti chiediamo, Padre, di donarci occhi nuovi,  
per imparare a scorgere nei fratelli  
il volto trasfigurato di Cristo tuo Figlio.

*Ass.* **Misericordias Domini, in aeternum cantabo.**

*Dal fondo della chiesa viene portato un arbusto secco.*

*Lett. 1* «Padrone lascia il fico ancora quest'anno  
finché io gli zappi attorno e vi metta il concime  
e vedremo se porterà frutto per l'avvenire» (Lc 13,8-9).

*Lett. 2* Facci dono, Signore, della tua attesa paziente  
perché riusciamo a credere  
che ogni apparente sterilità può nascondere fecondità insperate.

*Ass.* **Misericordias Domini, in aeternum cantabo.**

*Dal fondo della chiesa viene portata la riproduzione del dipinto di Rembrandt.*

*Lett. 1* «Quando il figlio era ancora lontano il padre lo vide  
e commosso gli corse incontro,  
gli si gettò al collo e lo baciò...» (Lc 15,20).

*Lett. 2* Fa' che impariamo, Signore, a stare "a braccia aperte"  
per correre incontro al fratello.

*Ass.* **Misericordias Domini, in aeternum cantabo.**

*Dal fondo della chiesa vengono portate delle pietre.*

*Lett. 1* «Neanch'io ti condanno;  
va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11).

*Lett. 2* Aiutaci, o Dio, ad essere ricchi di misericordia  
per aiutare chi si sente perduto a scrivere  
una nuova storia di speranza.

*Ass.* **Misericordias Domini, in aeternum cantabo.**

---

Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

---

PREGHIERA

*Presid.* Dio nostro Padre, è una gioia per noi renderti gloria  
in questo nuovo tempo della grazia, per Gesù Cristo nostro Signore.

*Ass.* **Benedetto sii tu per il tuo Figlio  
i cui occhi di uomo sono stati attratti dal deserto della Giudea:  
attraverso Lui tu ci mostri il cammino della Pasqua  
e attraverso il suo spirito ci dai la forza di seguirlo nel deserto.**

*Presid.* La tua gloria offerta a noi, che siamo pellegrini, la crediamo presente  
sul nostro cammino anche se non brilla più come nel giorno del Tabor.

*Ass.* **Per noi, come per tanti uomini, essa è luce fuggitiva,  
invito a camminare incessantemente e sempre più lontano  
sulle nostre terre di esodo.**

*Presid.* Attraverso Gesù ci fai uscire dalle terre di schiavitù  
per condurci verso la terra nella quale l'uomo porta frutto  
illuminato dalla tua luce.

*Ass.* **Tu conosci la sincerità del nostro impegno  
e la miseria del nostro cuore quando ci perdiamo:  
fa' che siamo come alberi generosi  
che attingono nella buona terra la linfa dello Spirito.**

*Presid.* Padre, sii benedetto, tu che ci vieni incontro:  
per quanto lontani siamo andati, il tuo sguardo ci ha seguiti,  
lentamente la tua luce ci ha ricondotti  
verso l'unica sorgente che può saziarci.

*Ass.* **Il tuo Spirito ha aperto i nostri occhi sulla felicità della tua casa  
e siamo ritornati verso di te: sii lodato per la festa che prepari  
quando uno dei tuoi figli ritorna alla vita.**

*Presid.* Tu vuoi fare di noi, uomini e donne rigenerati,  
con gli occhi rivolti verso il futuro e non più verso il passato.  
Tu ci conosci meglio di noi stessi: sulla sabbia delle nostre esistenze  
tu potresti disegnare tanti sentieri  
lungo i quali i nostri passi si sono persi.

*Ass.* **Sii benedetto per i cuori misericordiosi:**

---

essi sanno dare la luce  
a coloro che soffrono sotto la stretta della notte.

*Presid.* Al ritmo lento della nostra fede titubante, noi comprendiamo  
di quale fede ci ami e come ai tuoi occhi niente è mai perduto.  
Ecco che ora tu fai un mondo nuovo;  
sta già spuntando: donaci di vederlo.

*Ass.* Amen.

#### PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

Dal libro del Deuteronomio (10,12-22)

#### RISONANZA

Non credo, terra, che fiorirai ancora a lungo:  
troppe sono le lacrime dei poveri,  
lacrime divenute veleno di questi giardini,  
e del pane e dell'acqua che beviamo.

Ora Dio non può non intervenire,  
non può restarsene indifferente!  
E più non c'è da credere  
nemmeno alle chiese?

La più amara inondazione della terra  
sono le lacrime della povera gente,  
lacrime silenziose e segrete:  
acqua e sangue che gonfiano i fiumi di tutti i Paesi:

impossibile che non succeda l'evento  
impossibile che non debba accadere!  
Fede è ribellarsi  
fede è rompere le catene  
credere è fare giustizia!

Morire non conta: poveri  
di tutto il mondo unitevi,  
fondete la vostra collera muta



Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

---

in un unico mare.  
Poi uscite dalle vostre segregazioni:  
appena vi muoverete compatti la terra tremerà.

Un mondo di fatui e vili i signori che vi governano  
tutti assisi sui troni di stoltezza;  
e pure gli intellettuali sono gente inutile.

Poveri, siete soli ma siete moltitudini:  
almeno l'amore tra voi segni  
l'inizio di un altro Evo.

#### LETTURA

Dalla carta pastorale della Caritas Italiana  
*Lo riconobbero nello spezzare il pane* (n. 23)

La presenza della Chiesa nel mondo testimonia che Dio guida la storia degli uomini e che, nonostante i fatti anche più drammatici, egli rimane fedele all'umanità e, nel suo Amore, la conduce verso il bene e la salvezza. La Chiesa è mandata ad annunciare qui e adesso l'unico Vangelo di Gesù e a celebrare i misteri della salvezza, senza peraltro dimenticare di essere debitrice dell'annuncio a tutti i popoli. È compito della Chiesa far emergere quanto più possibile il bene presente nel mondo e nella storia come segno della continua azione di Dio salvatore e liberatore. Se la Chiesa non scopre il bene presente nella storia, si scontra con essa come nemica, si arrocca e si ripiega su se stessa; oppure cerca di conquistarsi spazi e privilegi in un rapporto di compromesso. La storia e il territorio sono la strada sulla quale la Chiesa percorre il suo pellegrinaggio; non può eluderli o sorvolarli. Sono anche il luogo concreto in cui è chiamata a proclamare la profezia e ad esprimere il suo servizio.

#### CANTO AL VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 31-46)

#### INTERCESSIONI

*Presid.* Preghiamo il Signore che mandi sulla terra degli uomini un riflesso della sua luce che possa condurci sui sentieri della speranza.

---

*Let.* Preghiamo insieme e diciamo: **Dio di amore infinito, soccorrici!**

*Let.* Per tutti coloro che non hanno alcuna terra promessa: gli emarginati, i profughi, i senza fissa dimora. Aiuta questi fratelli a credere in un futuro migliore, preghiamo.

*Ass.* **Dio di amore infinito, soccorrici!**

*Let.* La promessa di vita per i popoli che subiscono lo sfruttamento delle grandi potenze economiche che dominano il mondo sia per noi l'impegno a saper valutare i beni di cui disponiamo testimoniando uno stile di sobrietà, preghiamo.

*Ass.* **Dio di amore infinito, soccorrici!**

*Let.* Per tutti coloro che si impegnano in favore dei malati, dei sofferenti. Per chi ogni giorno deve donare speranza a chi si crede perduto: perché possa accendere lo sguardo di chi sente di aver smarrito la gioia, preghiamo.

*Ass.* **Dio di amore infinito, soccorrici!**

*Let.* Perché abbiamo il coraggio di guardare in faccia le nostre differenze per apprezzare i doni che nascondi in ogni creatura, preghiamo.

*Ass.* **Dio di amore infinito, soccorrici!**

*Presid.* Ora ci rivolgiamo al Padre con la preghiera che ci ha insegnato Gesù:

*Ass.* **Padre nostro...**

*Presid.* Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli  
«Vi lascio la pace, vi dò la mia pace»,  
guarda questo popolo che hai plasmato dal tuo amore  
e che celebra le tue lodi come un canto di liberazione.  
Vogliamo essere configurati a tua immagine,  
afferrati dal tuo sguardo di fronte al quale tutto assume  
un senso più profondo e vero.  
In te troviamo il perdono e la pace,  
con te cerchiamo di costruire vie di riconciliazione  
in un mondo lacerato da discordie e divisioni.  
Sostieni i nostri passi mentre corriamo verso la meta  
che è il tuo Regno di luce e di misericordia.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Dio di tenerezza accogli la penitenza e la preghiera della tua Chiesa  
che vuole ritornare incessantemente a te.  
Insegnaci a riconciliarci con i nostri fratelli  
affinché siamo gli uni per gli altri



Parte  
seconda.  
Celebrazioni  
vigilari

---

testimoni della tua misericordia  
per Gesù, il Cristo, nostro Signore.

*Ass.* Amen.

*Presid.* La pace del Signore sia sempre con voi.

*Ass.* E con il tuo spirito.

*Presid.* Scambiatevi un gesto di pace.

---

#### ORAZIONE CONCLUSIVA E BENEDIZIONE

*Presid.* O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione,  
trasformaci in creature nuove,  
per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.  
Per Cristo nostro Signore.

*Ass.* Amen.

*Presid.* Il Signore sia con voi.

*Ass.* E con il tuo Spirito.

*Presid.* Il Signore ravvivi il dono che è in voi  
e ci conceda uno Spirito di forza, amore, sapienza.  
Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

*Ass.* Amen.

*Presid.* Andate in pace.

*Ass.* Rendiamo grazie a Dio.

# «PIETRE VIVE DEL TEMPIO DI DIO»



Parte terza.  
Strumenti

## VIA CRUCIS DEI GIOVANI

# VESTI LACERATE E VESTE INTATTA

**L'**Ufficio per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Tedesca (AFJ - Arbeitstelle für Jugendseelsorge der Deutschen Bischofskonferenz) pubblica ogni anno una Via Crucis ecumenica per giovani, preparata da un apposito comitato (composto di giovani cattolici e protestanti) e celebrata in vari modi nelle diverse diocesi di Germania. In vista della Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia 2005, per gentile concessione dell'AFJ, offriamo anche ai giovani italiani la possibilità di vivere la Via Crucis in comunione con i propri coetanei tedeschi.

Il gruppo di redazione della Via Crucis dei giovani percorre quest'anno strade insolite. L'accesso alla storia della Passione avviene attraverso l'immagine delle vesti che hanno avuto un posto significativo nell'evento della croce:

- il manto di porpora dello scherno
- la veste strappata del sommo sacerdote
- la veste intatta di Gesù.

Insieme all'artista Hermann Hiller (Monaco), il gruppo di redazione ha rappresentato cinque stazioni della Via Crucis, precedute da un prologo e concluse da un epilogo. Le immagini non illustrano soltanto ciò che accade in modo evidente, cioè la passione di Gesù fino alla morte sulla croce. Esse esprimono anche le diverse reazioni ed emozioni che il comportamento di Gesù suscita: la speranza, la paura, l'ira ed il coraggio.

Alcune stazioni sono formulate di proposito in modo molto conciso: soltanto una preghiera o un pensiero su un passo della Bibbia.

I partecipanti sono invitati a esporre pensieri, domande e sentimenti durante le stazioni oppure nell'azione finale della Via Crucis.

Parte terza.  
Strumenti



---

#### INDICAZIONI PER LA PREPARAZIONE

*Alcune stazioni presentano insieme al testo biblico una preghiera o una breve riflessione. Affinché questi testi possano avere effetto negli ascoltatori, essi devono essere presentati con cura.*

*Per la preparazione è necessaria almeno una prova. Occorre inoltre fare attenzione alla intonazione, alle pause ed alla lenta recitazione.*

*È bene lasciare sempre dopo la lettura dei testi alcuni momenti di silenzio. Soltanto così i testi possono avere risonanza.*

*Materiale necessario:*

- Grande croce di legno
- Strisce di tessuto di diverso colore
- Matite, pennarelli, penne
- Musica per la meditazione
- Videoproiettore, computer e schermo (o parete bianca).

#### INTRODUZIONE ALLA CELEBRAZIONE

*All'inizio della celebrazione vengono consegnati ad ogni partecipante un ritaglio di stoffa ed una matita o pennarello.*

#### ACCOGLIENZA

#### SALUTO DEL CELEBRANTE

#### PRESENTAZIONE

Le immagini della Via Crucis di quest'anno sono il risultato della collaborazione tra l'artista Hermann Hiller ed un gruppo di giovani della diocesi di Colonia.

Le immagini non illustrano soltanto ciò che accadde in modo evidente, cioè il calvario di Gesù fino alla morte sulla croce, ma trasmettono anche le diverse reazioni ed emozioni, suscitate dall' atteggiamento di Gesù.

I testi gettano sguardi nell'evento attraverso forme linguistiche diverse. Di stazione in stazione intendono offrire impulsi e spunti per suscitare riflessioni personali e risvegliare i sentimenti. «Dove sono io in queste immagini? Mi sento presentato, tradito o vorrei soltanto scappare via? Cosa rivela di me il mio vestito? Fino a che punto mi lascio guidare dalle esteriorità?».

Dopo un breve momento di riflessione iniziamo con il primo canto.

#### CANTO

Parte terza.  
Strumenti

## PROLOGO



*Lett. 1* È tempo che qualcosa cambi!

Se davvero arrivasse qualcuno,  
capace di rimettere tutto di nuovo a posto,  
e rendere tutto di nuovo sano,  
che tutto avesse nelle mani,  
persino il potere di giudicare il bene e il male!

Non hanno detto questo i profeti?

Un sovrano più saggio,  
un leader, meglio ancora un guaritore.  
Ai suoi piedi stenderei persino i miei vestiti,  
un tappeto rosso, perché il suo piede non inciampi.

*Viene proiettata l'immagine.*

*Musica di meditazione per la contemplazione dell'immagine.*

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate

nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito».

Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te. Mite e seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea» (Mt 21,1-11).

*Let. 2* Accetta che io ti sia vicino!

Metti il tuo piede sui miei vestiti!  
Io faccio tutto per Te,  
ti aiuto.

Qualunque cosa possa accadere,  
io sono accanto a te.

È tempo che qualcosa cambi.

CANTO

## PRIMA STAZIONE

### TUTTI FUGGIRONO PER SALVARE LA VITA

*Viene proiettata l'immagine.*

*Musica di meditazione per la contemplazione dell'immagine.*

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui;

Parte terza.  
Strumenti



arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Allora gli si accostò dicendo: «Rabbi» e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!». Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono, un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo (Mc 14,43-52).

#### RIFLESSIONE

Dovevo certamente lasciare indietro qualcosa,  
i vestiti e tutto il resto,  
ma ho salvato la mia pelle.

Veramente la cosa era stupefacente.  
Questo Gesù, ciò che egli ha detto e come si è comportato  
mi ha veramente attratto.

Appena la scorsa settimana siamo stati a Gerusalemme.  
Tutti hanno esultato: Osanna!  
Ci hanno applaudito.  
Hanno lanciato vestiti e fiori.  
Ed io c'ero, vicinissimo a questo Gesù, proprio davanti.

Sembrava un sogno.

L'ho appena guardato, ed era già quasi troppo tardi.  
Vengono i soldati, gli altri sono già fuggiti,  
ma io sono sempre lì da questo Gesù.  
Lo incatenano ed io sono sempre lì.  
Ed ora mi accorgo che essi se la prendono con me,  
vogliono portarmi via e condannarmi.  
Mi afferrano alla camicia e improvvisamente capisco: devo fuggire.

Condannato insieme a lui?  
La mia pelle mi sta più a cuore.  
Meglio fuggire... E l'ho abbandonato.

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

CANTO

## SECONDA STAZIONE

### IL SOMMO SACERDOTE SI STRACCIÒ LE VESTI

*Viene proiettata l'immagine.*

*Musica di meditazione per la contemplazione dell'immagine.*



Parte terza.  
Strumenti

---

#### PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». 1Tu l'hai detto, gli rispose Gesù. Anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!» (Mt 26,63b-66).

#### RIFLESSIONE

Gesù ha bestemmiato Dio?  
Per i sommi sacerdoti questa non è una domanda.  
Sì, Gesù ha tradito la fede, Caifa percepisce così.  
Egli pensa e vive nel suo mondo di norme e di leggi.  
Deve mantenere e difendere l'ordine nella comunità ebraica.  
L'atteggiamento di Gesù lo rende perplesso ed irritato.  
Ora ne ha abbastanza.  
In un momento di sdegno si scatena la sua ira.  
Perde la pazienza.  
Strappa le sue vesti!  
Cosa grida?

#### BREVE MOMENTO DI SILENZIO

#### PREGHIERA

O Dio,  
a volte ci sentiamo deboli  
e ci mostriamo forti,  
rivestiamo la nostra impotenza  
di rabbia e di ira  
e insistiamo ad avere ragione.  
Dacci la forza di essere sinceri  
con noi stessi e con i nostri sentimenti.

#### CANTO

---

## TERZA STAZIONE

### GESÙ ESPOSTO AGLI SCHERNI

---

*Viene proiettata l'immagine.*

*Musica di meditazione per la contemplazione dell'immagine.*



PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (Mc 15,16-20).

BREVE MOMENTO DI SILENZIO

RIFLESSIONE

Come fai a sopportare questo?

Un giorno sei il re per il quale essi gridano: Osanna!

Un altro giorno un re in maschera, una figura da deridere.

Come fai a sopportare

Parte terza.  
Strumenti

---

l'umiliazione, la mortificazione, la sofferenza?  
Chi ti dona di essere pieno di speranza nel dolore,  
pieno di forza nella paura?

CANTO

---

## QUARTA STAZIONE ALL'OMBRA DELLA CROCE

*Viene proiettata l'immagine.*

*Musica di meditazione per la contemplazione dell'immagine.*



PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e presero anche la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: «Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero proprio così (Gv 19,23-24).

---

RIFLESSIONE

Adesso scommettono!  
Secondo l'usanza romana le vesti del condannato  
toccano in sorte alla truppa d'esecuzione.  
Equamente si dividono il bottino. Ad ognuno il suo.  
Ma lasciano intatta la tunica. Tessuta senza cucitura.  
È un peccato strapparla.  
Allora preferiscono giocare.  
All'ombra della croce,  
insieme alla violenza, aumenta la maschera dell'indifferenza.  
Si torna alle occupazioni giornaliere senza problemi.  
Uno vincerà e porterà via la vittoria.  
I dadi sono gettati.  
Il gioco è finito.

CANTO

---

QUINTA STAZIONE  
LACERATO

*Viene proiettata l'immagine.*

*Musica di meditazione per la contemplazione dell'immagine.*



Parte terza.  
Strumenti

---

#### PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: «Eloi, Eloi, lema sabachtani?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, e disse: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio (Mc 15,33-39).

#### SILENZIO

#### RIFLESSIONE

Che cosa accade adesso, Gesù? Fine della rappresentazione?  
Tutto finito, tutto morto, tutto vuoto?  
Come andare avanti ora?

Con Te a fianco io pensavo che qualcosa cambiasse.  
È finito il sogno.  
Su chi posso ancora contare?  
Lacerato in tutto il corpo, così profondamente ferito.  
Avranno ragione quanti si domandano: andrà avanti?  
Tu non sei fuggito!  
Ti prego, fammi capire che questa è la via giusta.

#### CANTO

---

### EPILOGO

*Viene proiettata l'immagine.  
Musica di meditazione per la contemplazione dell'immagine.*

#### PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità (1 Cor 13,13).



#### RIFLESSIONE

Figlio dell'uomo, Figlio di Dio,  
io rimango con Te.  
Fratello, figlio, amante,  
la tua vita è distrutta, tradita, tolta.  
Perché, mio Dio, perché?  
Nessuna risposta.  
Solo silenzio?

Sì. Il silenzio e la tenerezza.  
E dal silenzio la mia forza,  
mia ribellione contro la morte e la solitudine.

Io credo.  
Io spero.  
Io amo.

Figlio dell'uomo,  
fratello, sorella, figlia, figlio, amata ed amato.  
Signore! Rimango con Te.  
Tu sei con me.

#### CANTO

Parte terza.  
Strumenti

## CONCLUSIONE E BENEDIZIONE

Ora la croce, rimasta quasi un'ombra durante il cammino, viene collocata in posizione ben visibile per poter raccogliere intorno ad essa pensieri e preghiere. Ciascuno dei partecipanti viene invitato a scrivere su un ritaglio di stoffa le proprie riflessioni guidato da alcune domande:

- Che cosa mi scuote?
- Che cosa vorrei raccontare di questo Gesù?
- Che cosa chiedere a Lui in quest'ora?

I partecipanti fissano o annodano la stoffa intorno alla croce. Anche quelli che non hanno scritto nulla. Durante questo gesto si esegue un canto adatto.

## PADRE NOSTRO

## BENEDIZIONE

La tua benedizione  
ci conforti,  
o Signore,  
quando tu sembri  
lontano dal nostro grido.

La tua benedizione  
ci rafforzi,  
o Signore,  
nel nostro impegno  
per un mondo  
più umano.

La tua benedizione  
ci accompagna,  
o Signore,  
nel nostro cammino,  
oggi e tutti i giorni.

**Amen.**

CANTO FINALE



---

# CITTADINI DEL MONDO

## DA PIETRE SCARTATE A PIETRE VIVE PER LA COSTRUZIONE DI UN MONDO NUOVO

*Mio padre era un Arameo errante, scese in Egitto, vi stette come forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono, e ci imposero una dura schiavitù.*

*Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione, e il Signore ascoltò la nostra voce e ci fece uscire dall'Egitto... (Gen 26, 5ss).*

**N**ella storia di Israele, della sua ricerca di spazi di vita, di libertà, di terra promessa c'è l'avventura di tanti popoli, di tanti uomini che si mettono in cammino, che partono con la speranza, dentro al cuore, di trovare la propria felicità, di realizzare i propri sogni, di spezzare le catene della povertà e della fame, di liberarsi dal fango delle ingiustizie e dei soprusi, delle vecchie e nuove schiavitù, di vivere la pace.

Nella storia di quel piccolo popolo, delle sue lacrime, del suo gridare il desiderio di vita e di libertà c'è la storia di tanti, che ancora oggi, in tanti luoghi dimenticati di questo nostro mondo, continuano a gridare il loro desiderio di vita, di pace, di giustizia.

Ancora oggi ci ritroviamo davanti un "Egitto", un "Faraone" che umiliano, sfruttano, uccidono, impoveriscono, schiavizzano. Forse, differentemente da ieri, facciamo fatica a dare nomi e volti agli "Egitto" e ai "Faraoni" di oggi, ai "forti" e ai "prepotenti", alle "ingiustizie" ed alle "schiavitù".

Ma quante le guerre dimenticate? Quanti i volti di bambini, donne, uomini sfigurati dal dolore, dalla sofferenza, dalla sete e dalla fame? Quante le vite spezzate dalla cecità dei nostri occhi, dall'indifferenza dei nostri comportamenti, dalla violenza dei prepotenti? Quanti i gridi non ascoltati, di popoli sfruttati, affamati, dimenticati? Quante le terre e i popoli trattati come il bidone dell'immondizia di questo nostro mondo? Quante ancora le umiliazioni determinate dalla differenza sessuale? Quanti i nomi dimenticati e mai scritti nella memoria di questo nostro mondo?

Non solo gli uomini e popoli gridano, ma anche la terra, la nostra madre terra grida la sua sofferenza, la sua distruzione, il suo sfruttamento, il suo inquinamento. Eppure noi continuiamo a non ascoltare.

Spesso, questo grido non è ascoltato, lo sentiamo lontano da noi, dalla nostra quotidianità, lontano della nostra sensibilità perché viene coperto da altre voci, voci a volte fortemente amplificate per non farci sentire il “vero” grido di questo nostro mondo, il grido dei poveri, degli ultimi, dei dimenticati, di quelli che non hanno voce.

Siamo abbagliati ed affascinati dal pensare l'uomo sul pianeta Marte, sogniamo la vita su un altro pianeta, ma non sappiamo difenderla su questa nostra terra.

Viviamo in questo mondo come se non fosse il nostro, lo impoveriamo, lo maltrattiamo, lo uccidiamo. Viviamo il nostro mondo come il Faraone viveva il rapporto con gli ebrei, senza ascoltare, senza capire, senza rispettare la vita, la dignità, la libertà. Usiamo il mondo, ma non ne siamo, o non ne vogliamo essere responsabili.

Sembriamo non accorgerci che questo mondo muore, che la vita s'impoverisce, che la sofferenza aumenta, e quando apriamo gli occhi su qualcuno dei grandi problemi del nostro pianeta, spesso scarichiamo sugli altri la responsabilità sia dei mali che la ricerca delle soluzioni.

Sono tanti i mali che soffocano la vita degli “ultimi” di questo nostro mondo e della nostra terra. Abbiamo scelto di evidenziarne alcuni, che, secondo noi, più degli altri affliggono la nostra umanità.

#### AMBIENTE

**L**a pressione dell'azione umana sulla natura ha raggiunto un punto critico. Negli ultimi vent'anni la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera è aumentata di un terzo, ogni anno scompare una superficie di foreste pari a otto volte l'Italia, un bene vitale come l'acqua viene usato come discarica, sprecato in alcune parti del mondo, fatto oggetto di commercio dalle multinazionali. Costatare il degrado e l'incuria, però, non basta: bisogna cambiare lo stile di vita delle nostre società e attuare strategie di controllo globale, in un'ottica di impegno personale e collettivo. Ad esempio per il “buco dell'ozono”, grazie al Protocollo di Montréal, in 10 anni si sono ridotte del 76% le emissioni dannose. Dovremo cominciare ad agire in un modo più responsabile, perché vivere come se avessimo accesso a risorse illimitate in un pianeta limitato è una vera follia collettiva.

## COMMERCIO

**I**l commercio mondiale si definisce libero. Eppure sul mercato c'è chi perde e chi guadagna, talvolta grazie alla concorrenza sleale, che, per esempio, permette ai paesi industrializzati di rivendere nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) i prodotti agro-alimentari a prezzi inferiori al loro costo di produzione e inferiori al prezzo dello stesso prodotto sui mercati locali, indebolendo ancora di più le già fragili economie dei Paesi poveri. Questo assurdo meccanismo si attua grazie ad una serie di sussidi pubblici e altre forme di sostegno che vanno sotto forma di dumping, praticato dai Paesi ricchi per smaltire i prodotti in eccedenza tramite le esportazioni. Questo è solo uno dei modi che, insieme al protezionismo e agli scambi ineguali rende i Paesi poveri sempre più poveri.

## DEBITO

**U**n altro di questi meccanismi è quello del debito pubblico che attanaglia i PVS alle loro difficili condizioni, spremendo fino a ridurre alla fame economie già debolissime e sottraendo loro denaro, anche solo con gli interessi, che sarebbe utilissimo da impiegare per altri fini, come per esempio la sanità o l'istruzione. Basti pensare che tra il 1982 e il 1990 i Paesi poveri hanno versato 1.345 miliardi di dollari nelle banche occidentali e ne hanno ricevuti solo 927 in aiuti allo sviluppo. Una differenza che corrisponde al finanziamento di 6 piani Marshall. Oggi il debito raggiunge i 2.500 miliardi di dollari che trascinano i PVS in una spirale dentro la povertà che deve essere spezzata.

## GLOBALIZZAZIONE

**L**e reti di trasporto sempre più veloci e i sistemi di comunicazione hanno sgretolato i confini e contribuito ad avvicinare luoghi e culture in precedenza ben più lontani. Ma l'azzeramento dei confini spaziotemporali ha portato con sé anche conseguenze negative: interi paesi sono in balia delle grandi imprese multinazionali, che appaltano la produzione là dove la manodopera costa meno (spesso per via dello sfruttamento di donne e bambini) e investono là dove i profitti sono maggiori. Ma la globalizzazione non muta soltanto l'economia. Intere culture, la politica, il lavoro e i lavoratori vengono travolti in un processo inarrestabile da sottoporre a leggi e regole che non siano quelle del profitto e del mercato, ma quelle dell'umanità e del bene comune.

**I**l nostro cuore si è indurito, non palpita più. Davanti alle fame, alle malattie, alla guerra ed alle sue prepotenze rimaniamo indifferenti, quasi assuefatti. Il nostro cuore non è capace di palpitare, di soffrire, di battere per questo nostro mondo, per i suoi problemi, per le sue angosce.

A volte ci sembra di vivere dentro una umanità che sembra di ghiaccio, fredda. Passiamo accanto ai tanti emarginati di questo mondo, vediamo immagini di morte, di povertà, di violenza e non sentiamo niente dentro cuore, ne una lacrima sul viso. Il rischio è che tutto diventi normale, indifferente. Che la guerra sia normale, che la fame sia normale, che l'Aids sia normale, che la violenza sia normale. Essere parte di questo piccolo popolo è prima di tutto rinnovare il proprio cuore. Farlo ritornare a palpitare. Cambiare il nostro cuore di pietra in un cuore di carne.

Abbiamo bisogno di vivere un cammino di conversione, di misericordia, per rinnovare il nostro cuore, per sentirci di nuovo capaci di fare, di amare, di spendere la nostra piccola e povera umanità. È il cammino della quaresima, il riconoscersi ancora una volta che non è il peccato l'ultima parola sulla nostra vita, ma l'amore di Dio, la sua misericordia.

È quest'amore, è l'abbraccio del Padre che ci permette di credere che non sarà il nostro peccato, la nostra piccolezza e povertà, non saranno il male l'ultima parola sulla nostra vita e sulla vita di questo nostro mondo, ma è l'amore, l'abbraccio del Padre misericordioso che ci mette nel cuore il coraggio di provare ad essere uomini nuovi, anzi è quest'amore che ci rinnova, che ci cambia il cuore e ci fa diventare nuovi cittadini.

**F**orse, questa Quaresima può essere l'occasione per riflettere insieme e domandarci che cosa significa essere "Cittadini del mondo"? Vogliamo essere dentro questo mondo come il Faraone che umilia, sfrutta, disprezza, uccide? Oppure vogliamo essere parte di quel piccolo popolo che continua ad attraversare le strade di questo nostro mondo, che non ha bandiere, non ha colori, ma si porta dentro il cuore il sogno di un mondo migliore, il sogno della libertà e della vita per tutti gli uomini, il sogno della pace e della giustizia, che continua a seminare dentro le macerie di questo nostro mondo semi di speranza, di solidarietà, di gioia; che davanti alle sofferenze, ai problemi, ai mali non gira la testa dall'altra parte, ma si sporca le mani, lavora per cambiare, si siede accanto per condividere? Un popolo fatto dai tanti di cui a volte non conosciamo né i nomi e né i volti, ma che ogni giorno si impegnano per cambiare il volto di questo nostro mondo.

È il popolo dei profeti, di ieri e di oggi, di ogni popolo, lingua, razza e religione che ha il coraggio di guardare lontano, di denunciare le ingiustizie, di schierarsi dalla parte degli ultimi e dei deboli, di lavorare per la pace non con la logica della forza e della guerra ma con il dialogo, l'accoglienza, l'impegno quotidiano di solidarietà e cooperazione. Un popolo silenzioso, che costruisce "pon-

---

ti”, abbatte “barriere”, semina “rapporti”. È il popolo dei “folli” che continua a sognare, malgrado le sconfitte, un futuro di vita per tutti gli uomini e per tutti i popoli. È il popolo di “Pasqua” che raccoglie le “pietre scartate” per costruire un nuovo mondo. È il popolo che risponde alla morte moltiplicando la vita.

È il popolo che continua a camminare per le strade di questo mondo domandandosi il perché delle cose, che davanti alla povertà ed alla fame cerca di capire le cause per sradicare il “male” con tutte le sue radici e non si accontenta di contrastare solo gli effetti. È il popolo che si interroga “sulle motivazioni degli attacchi terroristici” impegnandosi sul piano politico e pedagogico per rimuovere «le cause che stanno all’origine di situazioni di ingiustizia, dalle quali scaturiscono sovente le spinte agli atti più disperati e sanguinosi; dall’altro, insistendo su un’educazione ispirata al rispetto per la vita umana in ogni circostanza» (cfr *Un impegno sempre attuale: educare alla pace*, Messaggio di Giovanni Paolo II per la celebrazione della giornata mondiale della Pace, 1 gennaio 2004).

È il popolo che non si accontenta di fare l’elemosina, di donare gli avanzzi, ma si impegna a spendere la propria vita, le proprie risorse umane, economiche ed intellettuali per il bene di tutti.

**V**ogliamo essere uomini nuovi, uomini capaci di costruire una umanità nuova, uomini capaci di vivere una nuova cittadinanza, non quella costruita attorno alle appartenenze etnico-religiose-culturali, né quella circoscritta dalle linee di confine, né quella identificata dal colore della pelle, ma quella determinata dall’impegno e dalla responsabilità del mondo?

Come gli ebrei hanno sperimentato, nel lungo cammino nel deserto, che nella ricerca della libertà, della terra promessa, nella costruzione della pace non ci sono “scorciatoie”, non ci sono “idoli” a cui affidarsi, né “uomini forti” che risolvono i problemi, che assicurano la libertà e la pace, ma c’è un cammino da fare insieme, un impegno quotidiano da portare avanti, un fermarsi nei momenti di debolezza e di stanchezza per ritrovare le motivazioni, un riflettere insieme sugli errori commessi, un rinnovare i sogni comuni per ridefinire le priorità delle proprie scelte, così, oggi, noi vogliamo essere la nuova umanità, quella che non chiude gli occhi davanti a i problemi del mondo, che non si affida alla logica della “forza”, delle armi e/o dell’economia per trovare soluzioni a buon mercato, ma che crede che impegno comune di tutti produrrà una nuova umanità. È il popolo che crede che soltanto se ci uniamo, se lavoriamo insieme possiamo cambiare il mondo.

**L**a globalizzazione economica-commerciale sembra essere l’affermazione che questo è il mondo dei forti, dei potenti, di chi possiede, di chi compra e consuma. Un mondo nella mani di pochi, dove pochi contano, decidono e, tutti gli altri, messi da parte, buttati via, scartati perché inutili. Un mondo che crea tante “pietre inutili”, i “fratelli più piccoli”, cioè i miseri, i bi-

sognosi, gli affamati e assetati, i forestieri, i nudi, i malati, i carcerati, così come ci ha ricordato il Papa nel suo messaggio per l'inizio della Quaresima.

Un mondo governato da pochi, governato da interessi economici, governato dalle sete di potere, dove le scelte vengono fatte in base agli interessi ed ai tornaconti. Dove il "bene comune" è diventato il bene di pochi. Questo mondo marginalizza, frammenta, esclude. Questo mondo ha bisogno di un "nuovo governo", di "nuove istituzioni", di "nuovi cittadini". Questo mondo deve invertire la propria rotazione, non girare più attorno alla parole profitto, commercio, debito, guerra..., ma girare attorno alle parole giustizia, pace, libertà, dignità, educazione, salute. Queste sono le parole del nuovo mondo, ma per realizzare un reale cambiamento di rotta c'è bisogno di una "governance globale", un governo del mondo che abbia nella ricerca del bene comune e di ogni essere umano la sua finalità costitutiva ed operativa.

«**A**lla luce di quanto esposto, ci pare che occorra una governance globale per raccogliere la sfida principale del nostro tempo: quella di porre al centro di ogni decisione una nuova etica globale ed un nuovo approccio alla globalizzazione. Quella di rimettere al centro di ogni sviluppo l'uomo, la sua vita, la sua dignità. Questo peraltro, è uno degli orientamenti della Dottrina Sociale della Chiesa. L'enciclica di Giovanni Paolo II *Sollicitudo Rei Socialis* del 1987, sottolinea con decisione come ogni opzione politica ed economica debba essere una opzione etica per evitare che l'avidità del profitto e la sete del potere sacrificino i diritti umani.

La stella polare di una rinnovata architettura politica, economica e sociale internazionale deve quindi divenire il sostegno crescente allo sviluppo umano e ai diritti fondamentali di ogni persona tanto nei Paesi del mondo sviluppato quanto di quello in via di sviluppo, attraverso l'armonizzazione della competizione globale e del libero mercato. Sicuramente un cammino tanto urgente quanto difficile» (*Democrazia e Governance*, intervento di Sergio Marelli al seminario di Napoli, del 31 Gennaio 2004, organizzato da "La Civiltà Cattolica" in preparazione della 44ª Settimana Sociale dei cattolici italiani prevista per l'ottobre 2004).

**V**olontari nel mondo – FOCSIV ha promosso in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i Problemi sociali ed il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana la Campagna nazionale Tutto il mondo è paese! su questi temi della cittadinanza attiva mondiale e della global governance, per educare i giovani ad impegnarsi personalmente in vista della ricerca del bene per tutti gli uomini del mondo.

Per richiedere il kit didattico ("Il Dizionario del Cittadino del mondo" e il "Passaporto del cittadino del mondo" che ricevono i ragazzi che sottoscrivono l'Impegnamondo) [www.focsiv.it](http://www.focsiv.it); tel. 06-6877796-867; [coord.italia@focsiv.it](mailto:coord.italia@focsiv.it)

*È necessario diffondere con l'impegno e l'esempio la "cultura della cittadinanza del mondo" e trasmettere questi ideali alle nuove generazioni. Per questo Volontari nel mondo – FOCSIV chiede la collaborazione di tutti per realizzare percorsi formativi con i ragazzi su questi temi, anche con l'ausilio del PASSAMONDO, il passaporto per i ragazzi che avranno sottoscritto la "Dichiarazione Universale del Cittadino del Mondo", a testimonianza del loro impegno.*

**I M P E G N A M O N D O**  
**DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEL CITTADINO DEL MONDO**

*Io Cittadino del Mondo  
mi impegno a sostenere ovunque mi trovi i valori di*

• **UMANITÀ**

*riconoscendo ad ognuno il valore e la dignità del suo essere uomo*

• **GIUSTIZIA**

*rispettando le leggi e ripudiando e denunciando con coraggio  
le ingiustizie e le diseguaglianze*

• **DEMOCRAZIA**

*vivendo attivamente la libertà di cui godo  
e rivendicando tale diritto per chi lo vede negato*

• **PACE**

*costruendola con il coraggio e la forza del dialogo  
e ripudiando guerre e violenze*

• **SOLIDARIETÀ**

*stando dalla parte degli ultimi e degli oppressi  
senza rimanere neutrale*

• **RESPONSABILITÀ**

*informandomi sui problemi del mondo con senso critico  
e vivendo con sobrietà ed essenzialità le scelte quotidiane*

• **RISPETTO PER L'AMBIENTE**

*amando la terra e la natura e vivendole come fossero la mia casa.*

**Parte terza.**  
**Strumenti**

Parte terza.  
Strumenti





Parte terza.  
Strumenti



**Edizioni**  
Mediagraf S.p.A.,  
Noventa Padovana (PD)

**Grafica**  
Montozzi/Olcuire,  
Roma

**In copertina**  
*La risurrezione di Cristo*  
(Altare di Nicolas di Verdun,  
Klosterneuburg)

€ 4,80 i.i.